

IL POPOLANO

ANNO XIII — N. 52

Periodico settimanale repubblicano

CESENA, 30 Dicembre 1913

ABBONAMENTI
Anno L. 3 - Semestre L. 1,75 - Trimestre L. 1
Estero: il doppio

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dall'Ufficio di Pubblicità LA CROCIETTA Via Urbana 7-11 Bologna - Dittide, necrologie, ringraziamenti ecc. Cent. 10 la parola - Sentenze giudiziali Lire 8 la linea corpo 8 - PAGAMENTI ANTICIPI - FATTI - In CESENA rivolgersi all'incaricato signor N. GARAFFONI, Corso Mazzini, 9.

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE - CESENA
Via Mazzini, 9 Telefono 72

Lettere dalla Capitale

Chiusura tranquilla - Il rinvio di una discussione - Il giuochetto dei conti correnti - Le spese di Libia per il passato e per il futuro - Il divorzio.

La Camera è chiusa; Montecitorio è deserto; gli onorevoli, dopo venti e più giorni di intensi lavori, sono andati a far le feste nei rispettivi collegi.

L'ultima seduta fu - dopo tanto fragore di battaglia - al latte e miele. Saluti, auguri, applausi; per fino Turati trovò modo di dire delle cose cortesi, che parvero (non è detto che fossero) un atto di leggero pentimento per le battaglie ardenti e tenaci dei giorni precedenti.

Si è voluto dire da alcuni che questo atteggiamento, che ebbe del sorprendente, dipendesse da una intesa passata fra il Presidente del Consiglio e la Estrema socialista, per la quale il primo avrebbe ritirato il progetto di legge per la Libia - la seconda avrebbe raddolcito la sua attitudine in parlamento.

La cosa non è nè verosimile, nè vera, e la diceria va relegata nel regno delle favole.

I socialisti hanno avuto torto, gridando al successo per il rinvio della discussione, del progetto di legge per le spese libiche. Essi possono sperare di illudere... la platea; non il pubblico che sa e comprende.

Il successo ci sarebbe stato... se con il rinvio della discussione il governo avesse avute le mani legate per spendere in Libia. Invece... si rimanda la discussione; ed il governo spende lo stesso, ingrossando i conti correnti con i Ministri militari.

Quella dei conti correnti è una graziosa commedia, che è bene il pubblico conosca.

Essa è stata legalizzata da una legge del luglio 1910, con la quale si dava facoltà al governo di aprire dei conti correnti fra il Tesoro e la Guerra e Marina.

Voi direte: « nulla di più regolare ». « All'apparenza, sì - rispondiamo noi -; ma per la sostanza, è un'altra cosa. Il sistema dei conti correnti costituisce una truffa contabile della più bell'acqua ».

Ed ecco come. In Italia è il Tesoro che tutto riceve e tutto paga; quindi è il relativo ministro che dà ai suoi colleghi i fondi per i loro bilanci; così come riceve i fondi di tutti i cespiti di entrata della nazione.

Per fare la guerra e trovar modo di non sottoporre le spese all'approvazione del Parlamento, di non far sapere quanto si spendeva e di non far apparire la falla che si apriva nel bilancio dello Stato - come si poteva fare?

In un modo semplicissimo: far conto che il ministero del Tesoro prestasse ai ministri della Guerra e della Marina le somme necessarie in conto corrente, facendo figurare tali somme in uscita ed in entrata.

Soltanto c'è questa piccola differenza fra un conto corrente sul serio, e quello fittizio creato ai fini della spedizione in Libia: che nel primo c'è un creditore che dà ed un debitore che deve restituire; nel secondo, siccome chi dà è il Tesoro e chi deve restituire è sempre il Tesoro - il conto corrente maschera una spesa che non si vuole far apparire.

Se le cose fossero andate regolarmente, si sarebbe dovuto dire: la Libia ha costato fino ad oggi 957 milioni; se ne sono pagati 262 con avanzamenti di bilancio; se ne devono pagare 695, per i quali il Tesoro ha fatto un anticipo facendo un buco nel suo bilancio. Invece, col conto corrente, si fa apparire il Tesoro creditore di somma pari a quella sborsata... e il giuochetto è fatto.

Il giuochetto è abile; però è poco costituzionale. Con il metodo adottato per la Libia, buona notte all'approvazione del Parlamento e al controllo della Corte dei Conti. Il potere esecutivo spende quanto e come gli talenta, e nessuno ha diritto di metterci bocca.

Parce che tutto questo debba cessare con la presentazione del bilancio per la nuova colonia. E sarà forse anche così; e la parte contabilità e controllo potranno essere regolarizzate.

Ma c'è un... ma. Che cosa costerà annualmente la colonia? Questo è l'interrogativo pauroso per il paese. Perché, anche ad ammettere per vere le previsioni del Ministro del Tesoro, se la colonia richiederà, come non vi ha dubbio, una spesa annua non indifferente e per la messa in valore e per mantenerla tranquilli, ogni margine del

“ IL POPOLANO ,, nel 1914

Il Popolano, che da 13 anni partecipa, vigile e combattivo, a tutte le necessità polemiche del momento con un chiaro programma di critica e di ristaurazione, nel 1914 si presenta - in veste tipografica migliorata - ai suoi lettori, con propositi ancor più saldi e tenaci.

Il Popolano non ha mai sollecitato chiacchiera con la chiacchiera, che sorge dal seno fecondo di nostra madre retorica; nè ha avuto mai propositi di intransigenza ad ogni costo: è stato transigente fino al limite della dignità e fino alla preoccupazione di non nuocere agli interessi generali del nostro paese.

Le idee agitate senza tentennamenti; la costante osservanza del contenuto e del metodo repubblicano; le battaglie combattute e vinte con sincerità e purezza somme, hanno fatto entrare, a bandiera spiegata, il nostro periodico nella pubblica considerazione.

E perciò Il Popolano non ha promesse da fare. Continuerà ad essere oggi - come ieri, come sempre - libera palestra di studi, di discussioni, di polemiche. Richiamerà i repubblicani al lavoro, nell'interesse del comune programma politico; recherà il soccorso della sua parola per una più vera e maggiore coesione delle forze lavoratrici; combatterà, a fronte levata, tutte le brutture dell'età che passa, tutte le canagliate della borghesia imperante.

E dà pieno affidamento di quest'opera l'assidua, costante collaborazione di Ubaldo Comandini, Federico Comandini, Carlo Bazzi, Gianangelo da Como, Giuseppe Nanni, Edoardo Gireffi, Mario Monari, Luigi Lori, Mario Ferrara, ecc. Tutte le rubriche saranno perfezionate: curata in ispecie la pagina dell'azione sociale.

Occorre, però, che gli amici, i circoli, le associazioni economiche aiutino i nostri sforzi: gli indugi, le incertezze, l'indifferenza sono colpe imperdonabili.

La idealità repubblicana deve, ora più che mai, esprimersi con un lavoro energico positivo fecondo nella rinnovata coscienza del popolo, suo legittimo depositario.

Attorno al Popolano, che i compilatori cercheranno di rendere tecnicamente e giornalmisticamente migliore - accrescendone il formato; ogni pagina dividendo in cinque colonne invece che in quattro; discutendo di tutte le questioni che interessano la vita della nazione non solo, ma eziandio di tutti i problemi amministrativi che nella nostra città più importano - devono stringersi in un fascio solo tutti coloro che attraverso il serpeggiamento della nuova corrente di illusioni, sono rimasti repubblicani di una sola ferma convinzione.

Repubblicani! Operai! Leggete e diffondete Il Popolano.

Abbonamenti

Anno L. 3 - Semestre L. 1,75 - Trimestre L. 1
Estero: il doppio.

A chi ci procurerà CINQUE abbonamenti daremo in dono la pregevolissima opera dell'IGNOTO: La STORIA DEL PARTITO REPUBBLICANO ITALIANO.

bilancio dello Stato sarà assorbito, se pure basterà alle spese coloniali.

Quindi una duplice necessità, non lieta per i contribuenti, ma necessaria per la stabilità della finanza statale: fare un prestito per le spese straordinarie ed accrescere le imposte per fronteggiare le esigenze normali della colonia ed i bisogni della vita civile del paese.

E' questa la verità, che può essere oggi presentata eufemisticamente o celata sotto il velame di speranze irrealizzabili; ma che si imporrà domani inesorabilmente.

E così la impresa di Libia - che fu gabelata come la conquista della terra promessa, verso la quale doveva volgersi il fiotto della nostra emigrazione, specialmente di quella meridionale, e dalla quale doveva venire copia di ricchezze e di traffici all'Italia - pesa ora, e continuerà a pesare per chi sa quanti anni, sul bilancio e sulla vita nazionale.

Non dovrebbe essere questa una sufficiente lezione per il paese, che fu ubriacato di inni, di speranze, di promesse, prima e durante le fasi iniziali della spedizione?

I cattolici sono sossopra. La imminente presentazione del progetto di legge sul divorzio che verrà fatta dall'on. Comandini, li accende di ira e di sdegno.

L'Osservatore Romano dichiara necessaria una campagna antidivorzista, per scongiurare la grave iattura.

Noi non riusciamo a comprendere questo sdegno. Non riusciamo a comprendere perchè in Italia, e soltanto in Italia, il partito cattolico debba vedere nel divorzio un'offesa ai principi della religione e una sovversione dell'ordine familiare. Forse che la massima quod deus contraxit, homo non sepat non dovrebbe essere ugualmente giusta per tutte le popolazioni cattoliche?

Ma no; è in Italia che il divorzio, come la

precedenza obbligatoria del matrimonio civile, diviene una questione politica.

E' un altro degli indizi degli intendimenti neri del partito cattolico, che lungi dal riconoscere la sovranità dello stato, vorrebbe imporre a questo il proprio volere nel campo anche della legislazione civile.

E c'è della gente che ancora crede di potere distinguere fra cattolici e clericali.

Quando sarà che quelli, fra costoro, che sono in buona fede, apriranno gli occhi?

Spectator.

... repetita iuvant.

La lotta di classe trae occasione e argomento dal discorso, che l'on. Comandini tenne alla Camera nella tornata del 4 dicembre, per affermare che i socialisti faranno tutto loro: repubblica politica, repubblica economica, ecc.

Non vogliamo, certo, dubitare sin d'ora di codesti lodovilissimi propositi: ma ci sia lecito rilevare che ad essi contrasta l'opera sin qui svolta, con una certa continuità, dai socialisti italiani - intesa a combattere con asprezza il partito repubblicano e il repubblicanesimo; a predicare indifferente la forma di governo; a deridere la pregiudiziale; a battere le mani alle ironie di quell'ingegno sottile, ma essenzialmente questurinesco, che è l'on. Turati.

Lo scrittore, poi, della consorella di Forlì, si diletta ad arzigogolare sui terzi della sovranità popolare: e non s'accorge che l'on. Comandini parlava della sovranità politica del popolo: la quale intera e reale, nella repubblica, permetterà - per giudizio concorde dei nostri maggiori - per convinzione profonda nostra - l'abolizione d'ogni privilegio economico.

Non è dunque quella della Lotta di classe una trovata, o un pensiero nuovo e geniale: è la ripetizione di quanto noi - ahimè! - con scarso profitto, andiamo dicendo da un bel pezzo: la Repubblica è mezzo, non fine.

La politica estera nel discorso di San Giuliano

L'on. di San Giuliano ha parlato; la maggioranza (la grande maggioranza della... Camera giolittiana, da Salandra ad Alessio) ha, come sempre, applaudito. E ne ha ben donde, la grande camera giolittiana, uscita, così qual'è, per volontà di Gentiloni, con qualche razzo nazionalista e qualche bombetta nettamente clericale: ha applaudito. Sfido! Tutto va nel migliore dei modi immaginabili...

L'Italia è una graaaaande nazione; l'Italia delle vittorie libiche (sempre la stessa solfa) delle scorbibande navali dal Mar Rosso a Prevesa, ai Dardanelli; l'Italia nuova è in ottimi rapporti con tutti: Germania, Austria, Francia e Russia e Inghilterra e Turchia; e le nazioni balcaniche e gli abitanti del pianeta Marte, vanno in solluchero per noi, che ci dimostriamo tanto potenti nelle armi, abili nella diplomazia, forti nella finanza; vestiti e dotati delle più elette virtù sì da dover essere adottati a modello dei popoli urbi et orbi.

E qui il buon ministro della monarchia, ha fatto la storia a modo suo, cioè a modo di un ministro giolittiano qualunque, tacendo le cose spinose, sorvolando sulle gravi, sfiorando le aspre, amplificando le minime a propria incensatura; concludendo quasi a dire che era proprio pienamente soddisfatto della sua opera gloriosa e proficua di reggitto degli affari esteri e che meglio o diversamente, non potrebbero andar le cose.

E, spiritoseggiando quasi, ha detto che le questioni Hohenehe, Sterle ed altre non ci riguardano più che tanto, come quelle che concernono affari interni di altre nazioni, nè quali non ispetta ad altri, e tanto meno a noi, mettere il naso; poi, sono state risolte con tanto bel garbo, che sarebbe pazzia discorrerne e discuterne. L'Albania? Ma che Albania? Pretende forse l'on. Barzilai che vogliamo italianizzarla? Ci mancherebbe anche questa! Solo importa creare una nazione libera, forte, indipendente (!) sotto il controllo di tutte le grandi potenze, sì che i buoni (!) rapporti fra noi e l'Austria si cementino vie meglio.

Va da sé che l'Italia ha grande peso nella Triplice, nè è il fulcro, la ragion d'essere; che senz'essa la Triplice... non sarebbe; è chiaro che per merito nostro, anche le altre nazioni della Intesa stanno al loro posto e assumono atteggiamenti amorosi: in conclusione, mercé dell'Italia, oggi l'Europa fila il perfetto idillio; tutto è equilibrio, tutto si equilibra, terre, mari, afflussi, appetiti, desideri di nazioni...

Il buon lettore nulla trova di nuovo, anzi trova tutto vecchio e tutto nuovo; tutto vecchio, considerato il sistema giolittiano di cantar le noie e le amarezze degli eventi e dei fatti, di vivacchiare alla giornata, di burocratizzare; nuovo, in quanto che le asserzioni di San Giuliano sono una favoletta dilettevole agli stomaci della pecorona maggioranza, ma nulla più che una favola.

Ottimi rapporti con l'Austria? Celia il ministro monarchico della Consulta? Ma se dobbiamo continuamente seguir l'Alleanza, come ombra, a patto di romperla subito? E far getto di ogni iniziativa, di ogni idea a noi vantaggiosa, per non urtare la suscettiva vicina, pasciuta di paure e dubbi! L'equilibrio mediterraneo? Dove mai lo trova l'onorevole ministro? Equilibrio da farsi, o che dovrebbe essere piuttosto? Equilibrio in speranza, forse; in fatto siamo troppo lontani...

Va da sé che l'asserita intimità con le altre nazioni, è un pio... errore di prospettiva del ripetuto onorevole marchese. Abbiamo più volte accennato alla tensione con la Francia (lui stesso, autore); al raffreddamento glaciale di rapporti con la Russia (per opera sua); all'avvicinamento della Germania (e quindi dell'Austria) verso l'Inghilterra a danno e isolamento nostri (per la sua insipienza); alla inimicizia di tutti i popoli balcanici e della Grecia contro noi, per l'innaturale e inumano contegno nostro a loro riguardo... sempre per far da leccazampa all'Austria e a vantaggio solo di essa; saremo amici della Turchia cui manteniamo da buoni questurini le Isole del Dodecaneso contro le rivendicazioni greche - legittime -; con la Spagna, che non ci importa gran fatto e col... Giappone.

Ma i vitali interessi nostri, ma il nostro vero prestigio, ma l'utile nostro sono ben lungi dalle giulebbate parole dell'on. Marchese al quale, preme, da buon giolittiano, di invitare il maestro e vivere tranquillo. Persino i giornalisti più ottimisti hanno rilevato che Sua Eccellenza è un poco troppo... candido; segno è (se non bastassero i fatti a provarlo poi) che la nostra politica estera è tutt'altro che in buone acque; e che il millantato decoro, la vocata potenza italiana, la immensa espansione del nome nostro sono pure panzane coreografiche. Contro le quali stanno il miliardo di spese per la conqui-

sta dei sabbioni libici, - tomba a migliaia di vittime dell'imperialismo cino e cieco, - l'incultura, la miseria di tante plaghe libiche d'Italia, la disoccupazione crescente, il disastro delle industrie e dei commerci e l'emigrazione di carne umana, in accatto di quel pane, che la terza Italia dei fanfaroni guerrafondai, nega a chi lavora e dà vita e sangue alle loro grassate consulte.

Ma l'on. Marchese ha parlato, e la grande maggioranza gentiloniana ha applaudito: la Patria è salva!

effe.

A proposito di quarentaglie

Carissimo direttore,

due righe per rispondere alla rettifica dell'illustre senatore Gaspare Finali, riguardante il mio articolo, pubblicato nel numero 50 del *Popolano*.

1. Il senatore Finali ha perfettamente ragione, quando afferma non essere Giuseppe Mazzini intervenuto a discutere la mozione Filopanti (8 febbraio 1849) alla costituente romana. Mazzini non era a Roma, dove arrivò il 5 marzo, entrando alla costituente il 10 successivo. Peraltro, vero è che da molti indizi appar certo che Mazzini fosse in diretta corrispondenza con l'Armillini e col Filopanti, e sconsigliasse in alcuna sua lettera l'adozione di quarentaglie internazionali. Le quali del resto egli respinse, discutendosi nel giugno - con meravigliosa serenità, sotto la perenne minaccia degli obici francesi - la costituzione repubblicana, là dove si afferma che il capo della Chiesa cattolica avrà dalla Repubblica tutte le garanzie necessarie per l'esercizio indipendente del potere spirituale. (Luzzatti: *Le esemelle del risorgimento*, il 25 aprile 1911 ai Lincei).

2. Che il Lanza ed il Visconti Venosta siano stati avversari alla internazionalizzazione delle quarentaglie, è vero soltanto per il '71 (quando, peraltro, il Visconti Venosta - ministro degli esteri - respinse un articolo aggiuntivo Mancini-Mordini, che dichiarava apertamente non potere gli argomenti del titolo primo della legge, cioè le prerogative al pontefice, esser materia di negoziati internazionali); ma per il 1870, no; ché del ministero Lanza è opera quel decreto 9 ottobre 1870, nel quale - annunciandosi la legge delle quarentaglie - si parlava di sorveglianza degli stati cattolici, di congressi internazionali e - perfino! - di franchigie territoriali per la città leonina. (Luzzatti: *Lezioni di diritto costituzionale, 1911-12* - La libertà religiosa).

Dunque il senatore Finali - al quale mi è grato inviare le reverenti espressioni della mia alta stima - ha ragione per ciò che riguarda la lettera del mio articolo; ed io mi tengo pago di averla per ciò che riguarda la sostanza. Molto più che non so atteggiarmi, checché sembri al *Cittadino*, pervaso ora da tante pruderie da scagionare gli uomini di destra dall'accusa di esser stati, circa le quarentaglie, internazionalisti (laddove, in tempi elettorali, non protestò né pure per la data infame del XX settembre: così si scrive la storia) non so atteggiarmi a Tacito o a Livio padovano.

E, poiché ci sono, lasciami ricordare ai lettori - a conclusioni dei due articoli su la *Settimana sociale* - che il discorso della Torre non era l'ultima bordata, il virage definitivo. Le dichiarazioni e le spiegazioni annunziate dall'*Osservatore* sono venute, infine.

Eccole: «Fuori di luogo pertanto e assolutamente infondata è l'insinuazione di certa stampa che dalle lezioni della *Settimana sociale* di Milano potessero dedursi rinunzie o proposte da parte della Santa Sede, che nessuno aveva pensato né poteva avere il mandato di formulare.»

Requiem aeternam al costituzionalismo cattolico. Senza lagrime e senza fiori.

Caro direttore, credi alla affettuosa amicizia del tuo

civis.

L'INIZIATIVA

giornale di polemica e di cultura politica

DIRETTO DA

OLIVIERO ZUCCARINI

E' l'organo del Partito Repubblicano Italiano. Esce settimanalmente in sei e in quattro pagine con illustrazioni e caricature. Pubblica supplementi quotidiani nei momenti politici di eccezionale importanza e gravità.

Tra i giornali politici d'Italia, è uno dei più vivaci e più vari. E' aperto a tutte le discussioni vive. Durante il 1913 vi collaborarono scrittori noti ed autorevolissimi e giovani di valore.

L'Iniziativa pubblicò infatti scritti di: *Vilfredo Pareto, Edoardo Girelli, Arcangelo Ghisleri, Pio Vlazzi, Maffeo Pantaleoni, Innocenzo Cappa, Eugenio Chiesa, G. Prezolini, N. Colajanni, Siegfried Flesch, G. P. Lucini, G. Macaggi, R. Calamandrei, Arturo Labriola, Ubaldo Comandini, Carlo Rasso, G. B. Pinolini, Giovanni Conti, Mario Gibelli, Carlo Bazzi, A. Ciattini, Carlo Cantimori, Cesare Briganti, Gino Scarpa, A. Casalini, O. Marinelli, M. Caseni, P. Nenni, A. De Donno, Terenzio Grandi, ecc.*

Prezzi d'abbonamento per l'Italia e per l'Estero
Un anno: LIRE 5 - Sei mesi: Lire 2,75

Cosigliamo l'abbonamento a tutti i Circoli di lettori, alle Associazioni di Partito, a quanti s'interessano alle questioni politiche nazionali.

L'INIZIATIVA è il più indipendente e spassionato tra i giornali politici.

Lettere di un ipercritico

Di molte cose

Il Parlamento e il Paese - Designazione di capacità - Morale nazionalista - Liberalismo: Carneade? - Labriola e Sonnino.

Caro direttore,

quel fanfarone dell'ipercritico Dormiva? sognava? e non si rammentava più la sua promessa di collaborare settimanalmente?

Ecco: non dormivo, pensavo. Pensavo ch'è d'oro il silenzio serbato per un mese all'incirca, quando più infuriava la tempesta delle discussioni politiche, che irradiava dall'aula di Montecitorio alle aure più respirabili di quello che - in Parlamento - si chiama il Paese.

Il Paese! Già: c'è una curiosa terminologia, là dentro: indizio, d'altronde, di una speciale interessante conformazione psichica, o, meglio, di uno stato d'animo particolare, al quale si atpeggia l'aninale uomo, *ingressus* ai misteri eleusini del petto-golezioso di corridoio.

Il Paese! Come se il Parlamento fosse creato ad antitesi, ad attenuazione, a moderazione di esso; come se non dovesse il Parlamento essere del Paese la parte più viva e sensibile; come se - per definizione - la Camera non fosse il consesso dei rappresentanti la volontà popolare....

- Eh, no. Teoria giacobina. Il mandato parlamentare si chiama erroneamente mandato; non è così: l'elezione dei deputati è soltanto e puramente una designazione di capacità.

- Ah, dunque: il Parlamento sarebbe la élite intellettuale del Paese; la raccolta dei più capaci a trattare i supremi interessi della nazione; l'adunanza dei più intelligenti e dei più dotti; una specie di convegno dei Miccicchè di ogni parte d'Italia (Socrate diceva che, a conoscer molto, si finisce sempre per conoscere la latitudine della propria ignoranza; Miccicchè è, per questo, insuperabile; *ergo*, il più dotto). E sarebbe, conseguentemente, rispettato il buon costume politico, e la pratica costituzionale dignitosamente osservata, qualora non si votasse per l'individuo che meglio rifletta in sé le aspirazioni e i sensi di ognuno; ma per l'individuo che si riconoscesse il più capace, il più intellettuale, il più dotto. E il giuoco dei partiti, che il povero Benso di Cavour diceva necessari alla pratica della nazione atpeggiata a libertà? e le organizzazioni politiche?

- Sciocche, inutili, dannose: democratiche, in somma. Nella nazione non vi debbono essere partiti. Ogni contesa interna è un indebolimento. La Nazione è un tutto omogeneo, indiviso nel tempo e nello spazio. Questa la grande verità che noi nazionalisti affermiamo, e che rompe (lo ha detto Arturo Labriola, alla Camera) tutte le cornici, tutte le inquadrate tradizionali della nostra mentalità democratica.

- E qualcos'altro, mi pare.

- La Nazione non dev'essere che un solo partito: il partito italiano. Nessun altro è ammissibile e compatibile con quella magnifica realtà ch'è la lotta di tutte le stirpi.

- Dunque un solo partito: il nazionalista. Evviva la libertà! Epperò, *designazione di capacità*; non mai rappresentanza o, peggio, sovranità popolare. Il Parlamento e il Paese....

- La mente e il cuore.

- Giusto: fratelli nati, questi dal grembo della retorica sentimentale; quelli, dal grembo della retorica parlamentare. L'una val l'altra, in fondo. Forse hai ragione.

Così - nello splendore dorato di un sole quasi primaverile, al Pincio - mi parlava, ieri l'altro, uno dei più ferventi nazionalisti di Roma. Convenni per troncar la diatriba. Chè avrei continuato, senza alcun dubbio, fino a sera ad esporre gli argomenti ond'è materiata la mia convinzione democratica e repubblicana, senza aver la soddisfazione morale di vederlo muover d'un punto. E' questa la psicologia dei nazionalisti: non cedere. Specialmente quando siano persone d'ingegno (e ce ne sono parecchie) che si accorgono di aver torto. Realizzano, in piccolo, la omogeneità nazionale sognata. Si esaltano nelle loro idee e reciprocamente si convincono della loro forza.

Son forse duecento, e fan rumore per ventimila. Ora poi, tutti fervidi ancora per le vittorie di Federzoni e Medici (*Giggetto che canta e Giggetto che paga*, dicevano gli arguti travestirini, nei quali pesano un'eco della salate ironia dei Belli) sono pieni di eroismo verbale, e cantano già gli osanna per la marcia trionfale del nazionalismo, che a Roma - dà l'anima imperiale sovrana - ha fatto, con il tenore e con l'impresario, le prime tappe gloriose.

- Già: gloriose. Specialmente per un partito che vuol moralizzare l'ambiente politico italiano e dare aria ov'è odor di chiuso (Leggi: segreto massonico. Ma il segreto del patto Gentiloni no, che non è vergognoso). Gloriose, perché moralizzare il popolo a forza di quelli che si chiamavano i mille del Vascello, prodigati con abbondanza veramente americana, via, conveniamo, è un bel tour de force.

- Vedi, è ironia bolsa, la tua. Noi siamo antidemocratici; nel popolo non abbiamo fiducia. Esso non sente alcuno impulso ideale. Voi lo ingannate con le promesse. Noi, lo compriamo. Questa, per noi nazionalisti, è azione moralizzatrice e tappa gloriosa.

- Naturalmente, hai ragione tu.

I nazionalisti son le avanguardie battagliere del partito liberale. Lo han detto, alla Camera e fuori, l'onorevole Federzoni e Domenico Oliva.

E' questa la prova migliore che del partito liberale non esiste più, in terra italiana, la buona semente; che il liberalismo è nome vano, senza concetto; che nulla è più il così detto liberalismo parlamentare se non il giolitismo, cioè l'opportunitismo, cioè il *casus*, cioè il nulla.

Altrimenti, se di partito liberale si parlasse ancora con cognizione di causa; se si conoscesse ancora la classica idea liberale, ch'è protesta dell'individuo contro ogni limite opposto dalla tra-

dizione o dalla legge all'esplicazione della sua libera attività nel campo politico ed economico, apologia delle forze individuali, appello alle energie delle persone; della idea liberale che trionfò con l'individualismo nella rivoluzione francese e fu artefice mirabile del progresso e della gloria della borghesia; della idea liberale ch'ebbe i suoi colpi più rudi dal progredire delle falangi proletarie, di mano in mano che il socialismo, con la seduzione irresistibile della sua previsione matematica, indicava loro: *Il capitalismo, ecco il nemico* (onde la borghesia, corsa ai ripari, iniziava con Bismark il progressivo allargamento della funzione statale coercitiva nel campo delle previdenze e delle necessità sociali) non si potrebbe parlare in buona fede del nazionalismo come della fazione più battagliera tra i liberali italiani: poi che il nazionalismo sopprime, oltre la classe e il sindacato, l'individuo - prima unità del liberalismo classico alla francese - ed alla libertà nel senso più ampio della parola, sostituisce il vincolo più stretto e più grave.

Ma, ahimè, il triste animo costituzionale di Gigione Luzzatti non troverà eco alcuna al pianto dell'angoscia che lo travaglia - nel dubbio atroce tra liberalismo e socialismo - ch'è il pensiero liberale non è più sentito da alcuno: e alla Camera si parla quasi esclusivamente di Giolitti e del giolitismo, che non vuol morire.

Si è parlato anche di liberalismo: poco e bene. Ne hanno detto qualcosa, da opposte rive, l'on. Sonnino e l'on. Labriola: l'uno esaltando; l'altro precisando, delineando i contorni, senza nè pur corsi di combattere.

Ma non hanno avuto eco: il problema non è attuale; non appaiono i conflitti di idee. (A proposito, alcuni giorni or sono, un prete meridionale mi narrava di aver combattuto strenuamente per un socialista ufficiale, in un collegio delle Puglie. Io gli chiedevo: - Ma le vostre idee? - Ed egli premeva le labbra fortemente, e ne faceva uscire un mugolio, che, tradotto in francese, significa: - *Je m'en fiche*. - Così nel Paese; così naturalmente, nel Parlamento.)

Labriola, a proposito del patto Gentiloni e quasi difendendo i firmatari, ha detto che il liberalismo, per il suo carattere di protesta individuale, insofferente di freni, deve respingere ogni vincolo che gli venga da destra o da sinistra, dalla Chiesa o dallo Stato. Una volta, trovò su la sua strada, la mano morta, le congregazioni, la produzione conventuale, e le schiacciò. Così fu anticlericale. Ma, nel suo spirito, non lo è. Questo liberalismo è pretto capitalismo, in senso ad una società capitalistica. Si roviaterà alla Chiesa, se la chiesa preoccuperà il capitalismo. Ma quando per difendere il capitalismo, deve colpire il sindacato, la forza socialista, il proletariato - pace alla Chiesa, guerra al sindacato. E' liberalismo lo stesso.

Questo, in sostanza, ha detto il deputato napoletano: aggiungendo che il capitalismo, ch'era assenza del puro liberalismo, culmina ora nelle due forme evolute del nazionalismo e dell'imperialismo, le cui future catastrofi preparano l'avvento ad una nuova società collettivistica, alla repubblica dei liberi produttori. (E' questa una ipotesi puramente marxista: errata, a mio parere, ma ortodossa quant'altro mai. E bene: Ugo Barni - *more solito*, analfabbettando - ci trova a ridire, e definisce lapidariamente Labriola il *Papini del socialismo*. Ah, il minor fratello!)

Sonnino, ha dato del partito liberale una formula ampia: - Vogliamo, egli ha detto, la massima libertà, in quanto la crediamo essenziale alla salute normale ed alla vigoria della vita collettiva dello stato; e non ammettiamo altre limitazioni alla libertà ed alla iniziativa individuale, all'interno di quanto sia richiesto da una imperiosa e provata necessità collettiva dello stato. Ed escludendo dalla formula liberale socialisti e cattolici - gli uni, perchè rappresentanti una classe, gli altri, perchè ossessanti ad una sovranità extrastatale - ha conchiuso che il grande partito liberale può abbracciare i democratici, i radicali, e sotto certi riguardi, perfino i repubblicani.

Or, su queste cose, sarebbe molto da dire e da discutere dal punto di vista repubblicano. Ma, per ora, basta: per la salute mia e del lettore.

Ritroverò la chiacchierata interrotta, quando tu, caro direttore, e le mie occupazioni, e la voglia, e il magnifico sole, che dà a Roma, in questo inizio d'inverno, un alito mollemente primaverile, lo permetterete.

Il tuo ***

Combattere il misticismo invadente non basta: combattere il clericalismo bisogna, insidiatore perpetuo d'ogni libera istituzione, cingere d'Italia e della civiltà; spingere con manifestazioni il Governo ad applicare la legge vilmente negletta su le corporazioni religiose, scovare il prete dai conventi, dalle scuole, dalle coscienze.

Predicare tolleranza, in nome di non so quale scienza, fa comodo, s'intende, ai mezzi di conciliazioni; chi ha fede nella scienza, ha il dovere di respingere sdegnosamente ogni compromesso fra la ragione ed il dogma, fra l'impostura e la verità.

La Francia l'ha finalmente capito, ed ha scacciato dai covigli le vipere.

La terza Italia si va invece sollaccherando all'idea di un possibile passo a due fra la Chiesa e lo stato, fra S. Agostino in coda di rondine e Carlo Darwin in piviale.

Ho fede nei giovani, non sordi alla parola né ciechi all'esempio dei magnanimi pochi.

Mario Rapisardi.

A chi il torto e a chi le bastonate

Pubblico, senza commenti o rilievi, il testo integrale della sentenza, dettata dai giuristi, che il dott. Pavirani propose ed io accettai.

Ringrazio gli amici Godoli e avv. Turchi, d'avermi rappresentato in tale vertenza.

m.

Oggi, 19 dicembre 1913, nello studio dell'Avv. Carlo Baronio di Cesena.

I sottoscritti membri del giury chiamato a giudicare della vertenza sorta fra il signor Dottor Egisto Pavirani e Dottor Guido Marinelli, per alcune frasi contenute nell'articolo comparso nel n. 46 del *Popolano* sotto il titolo «Una tesi spalata»;

In adempimento del loro mandato, hanno deciso quanto segue:

Premesso che il Dott. Egisto Pavirani, come risulta da sua lettera dell'18 novembre 1913 diretta all'avv. Gino Giommi e a Federico Foschi, con la quale li nominava suoi rappresentanti nella presente vertenza, voleva ristretta la disanima del contenuto dell'articolo sopra citato, specialmente sulle affermazioni:

1) *che egli fosse segretario dell'Agraria e complice necessario del famigerato Lino Carrara;*
2) *che egli sia stato fortunato spacciatore di ciliege all'estero.*

Il Collegio degli Arbitri, dopo aver deliberato di dover portare il suo esame sui soli punti suaccennati, dà atto che, interrogato il Dott. Guido Marinelli in proposito all'affermazione di essere il Pavirani un fortunato spacciatore di ciliege all'estero, lo stesso Marinelli ha dichiarato quanto segue:

«La frase in parola è la scherzosa e caricaturistica menzione di un fatto di per sé correttissimo e significativa che il D.r Pavirani aveva potuto vendere bene le ciliege nell'interesse esclusivo della Cooperativa. In fondo la frase voleva significare che il D.r Pavirani farebbe meglio a vendere le ciliege, che a polemizzare in politica».

A seguito di tale dichiarazione, il Collegio Arbitrale ritiene di non dover procedere ad ulteriore disanima su questo punto, che la leale dichiarazione del Dott. Marinelli rende chiaro ed evidente.

Relativamente all'altra affermazione, della quale si grava il Dott. Egisto Pavirani; e cioè che Egli «sia stato segretario dell'Agraria e complice necessario del famigerato Lino Carrara»

si dà atto che la frase, nella sua materialità, suona come affermazione della esistenza in Cesena di una Società Agraria, nella quale il sig. Egisto Pavirani abbia preso parte in qualità di Segretario; e che lo svolgimento dell'opera dell'avv. Lino Carrara, in pro di tale società, tanto sia stato possibile, in quanto il Dott. Pavirani vi abbia prestato la sua cooperazione.

Dall'inchiesta risultò che in un'adunanza del Comitato Agrario del 29 gennaio 1910, essendo stata inserita all'ordine del giorno la proposta di aderire all'Associazione Nazionale per la difesa della proprietà, il Pavirani osservò che «il Comitato Agrario non poteva aderire a detta Associazione. Prima, si formasse anche a Cesena l'Associazione dei Proprietari; la quale, come ente a sé per la difesa della proprietà, se avesse creduto opportuno, avrebbe poi potuto aderire alla Associazione Nazionale». Ad un certo momento, però, nell'adunanza stessa, insistendosi per parte di uno degli oratori nel concetto di lotta e di opposizione alle organizzazioni coloniche, a testimonianza dell'avv. Laui presente, il Pavirani disse: «Un momento, io dissento: avevo dato l'adesione, ma dissento dal concetto testè espresso di lotta contro le organizzazioni».

In quell'adunanza, il Pavirani accettò di far parte di una commissione incaricata di gettare le basi per la costituzione di una società di proprietari. Il Pavirani accettò riluttante, dietro le insistenze del Conte Saladini, che lo assicurava che avrebbe potuto uscire, qualora vi si fosse trovato a disagio. Risulta, altresì, che pensiero precipuo del Pavirani più volte manifestato, fu sempre quello di cooperare in seno alla istituita società allo sviluppo e progresso delle aziende agricole, nei riguardi del commercio e dell'industria.

E così pure risulta che il Pavirani, quando si accorse che lo scopo predominante dei fattori della nuova Società si era quello di difendere i loro diritti di proprietari, anziché di occuparsi del suaccennato sviluppo industriale e commerciale dell'agricoltura, subito si ritrasse dal Comitato promotore, non trovandosi in armonia coi propri principi politici. Nel frattempo - risulta ancora - che il Pavirani aveva preso parte ad adunanze del suddetto Comitato provvisorio, ed in quelle era stato incaricato il per il di scrivere alcune note e di fungere, così, da segretario provvisorio, benché poi non si siano fatti mai i verbali regolari. Così pure risulta che il Pavirani contribuì con L. 10 alla formazione del fondo, che doveva servire per le spese dell'organizzazione.

Concludendo, all'unanimità si ammette che le frasi di cui il Pavirani si duole non rispondono alla verità dei fatti, riconoscendo per altro un carattere di corvinità nella partecipazione temporanea del Pavirani, socialista, al Comitato iniziatore della Associazione Agraria.

Firmati:

I rappresentanti del dott. Pavirani

AVV. GINO GIOMMI - FOSCHI FEDERICO

I rappresentanti del dott. Marinelli

AVV. FILIPPO TURCHI - MARIO GODOLI

Il quinto arbitro nominato dai quattro rappresentanti suddetti

AVV. CARLO BARONIO

Alla Sezione Socialista

Prendiamo e diamo atto della gesuitica fuga, dell'onor della quale la Sezione Socialista di Cesena - dopo uno scandaloso silenzio - si frega dinanzi alla estimatione pubblica.

Resta a suo carico - da lei implicitamente accettata - l'accusa di MENDACIO E DI VILGISSIMA DIFFAMAZIONE.

I REDATTORI DEL POPOLANO.

La situazione finanziaria del paese

Discorso pronunciato, nella tornata del 21 corr., dall'on. Ubaldo Comandini

Presidente. Ha facoltà di parlare l'on. Comandini.

Comandini. Dopo il discorso economicamente dottissimo e costituzionalmente ortodosso dell'amico Graziadei, il compito mio è ridotto ai minimi termini (*Commenti*) per cui farò soltanto alcune osservazioni, cominciando là, dove il collega Graziadei si è arrestato.

Ho ascoltata ieri attentamente la lettura della relazione finanziaria a sapore letterario fatta dall'on. Tedesco, il quale vedeva le sue cifre, le sue costruzioni finanziarie emergere carducianamente dal flusso delle cose; ed ho letto anche più attentamente la relazione, con quell'attenzione religiosa che hanno i non competenti che si azzardano a parlare in questa materia.

Tedesco, ministro del tesoro. Ella è competente in molte altre cose, ed anche in questa.

Comandini. No; io potrei dire che oggi, parlando, sono il rappresentante della maggioranza, perché per la minoranza, che s'intende di cose finanziarie hanno parlato gli on. Graziadei e Corniani; e se la maggioranza, che è quella dei non competenti deve avere una rappresentanza, questa è espressa attraverso le mie modestissime osservazioni.

La relazione del ministro Tedesco a me incompetente, è lasciato l'animo travagliato da un dubbio.

Mi pare che, anche accettato tutto le cifre, che molti chiamano rosee, e alcuni dicono un po' iperboliche, delle previsioni del Ministro del Tesoro, resta sempre una domanda, a cui egli dovrà oggi o domani rispondere.

L'on. Ministro del Tesoro ci ha dato finalmente, a quanto pare, l'indicazione precisa delle spese straordinarie, che abbiamo sostenute per l'impresa libica: 957 milioni. Veramente pare che l'on. Graziadei dubiti anche di questa cifra; ma se il Ministro del Tesoro dice che non v'è dubbio, noi gli crediamo sulla parola.

Tedesco, ministro del tesoro. Non ho detto di meno!

Comandini. Il Ministro del Tesoro avrebbe potuto dire, giacché era sulla via delle confessioni, tanto 957 milioni che un miliardo e 50 milioni, e nessuno se ne sarebbe preoccupato. Egli ha detto in conclusione che per 266 milioni abbiamo provveduto coi mezzi normali di bilancio; per 250 milioni con i buoni del Tesoro, per 300 milioni pensiamo di poter provvedere con i mezzi normali successivi nel bilancio, cioè con gli avanzi. Vedremo, ha soggiunto, quello che conviene fare per i 145 milioni, che rappresentano l'ultimo conto corrente, questo famoso conto corrente che pare così poco costituzionale, e per il quale avviene un fenomeno di psichiatria. La personalità del Ministro del Tesoro si sdoppia; egli diventa creatore di qualcuno che non esiste, ma che in realtà è lui stesso; perché, di fatto, è il Ministro del Tesoro il quale è sempre, anche se presta agli altri, creditore di sé stesso.

Ad ogni modo abbiamo questo ultimo piccolo conto corrente di 145 milioni. Totale da sistemare 692 milioni, per 300 dei quali speriamo negli avanzi del bilancio; per 250 provvedono i buoni del Tesoro che un giorno o l'altro dovremo sistemare definitivamente; e in ultimo ci sono i 145 milioni dell'ultimo conto corrente.

Il Ministro del Tesoro dice: vedremo come possiamo sistemare questa partita straordinaria; perché, pure senza dirlo apertamente, egli accenna all'impossibilità per un paese, anche se fosse in condizioni migliori del nostro, di poter far fronte alle spese straordinarie della guerra con i mezzi ordinari del bilancio. Ma il Ministro del Tesoro nei suoi conti dimentica un po' il futuro, poiché, se 145 sono i milioni dell'ultimo conto corrente, noi ci possiamo domandare in quanto tempo questo si esaurirà, e quanti conti correnti susseguiranno, e quali saranno i risultati del bilancio preventivo, che l'on. Presidente del Consiglio ha promesso di portare alla Camera, e alla cui presentazione dovremo discutere anche quella leggina che ieri sera, con politica prudente, per desiderio di pace natalizia, il Presidente del Consiglio ha creduto di dover rimandare a migliore occasione - dal momento che vi è ugualmente modo di far fronte alle spese per quei certi articoli della legge Luzzatti, contro cui si alzò soltanto la voce del compianto nostro collega Mazza.

Tedesco, ministro del tesoro. Non trovò a ridere su quegli articoli; parlò di altre cose.

Comandini. Ora, Ministro, il dubbio che travaglia il nostro animo, è sempre questo: come usciremo da questa situazione? Noi dobbiamo provvedere a queste spese straordinarie di guerra, mediante un prestito o invece accrescendo i mezzi ordinari del bilancio con nuove imposte? Questo è il dubbio che sovrasta tutta la sua relazione finanziaria, nella quale si tace completamente intorno alle previsioni future delle spese per mettere in valore la Libia, e sostenere ancora quello stitilicidio di guerra che vi è rimasto dopo, a malgrado della pace di Losanna.

Ora noi, (specialmente di questa parte della Camera) chiediamo la risoluzione del dubbio, con delle domande molto precise, perché bisogna che il Ministro del Tesoro accetti uno dei corni del dilemma che egli stesso ha posto nella sua relazione: o far fronte alle spese di guerra con mezzi straordinari, e perpetuare per un periodo di tempo l'adozione di questi mezzi; o non parlare più di tutta la politica di riforme che è stata accennata non solo nel discorso della Corona, ma nel discorso successivo del Presidente del Consiglio, e di cui fa cenno nella sua esposizione lo stesso Ministro del Tesoro. Ella, onorevole Ministro, dice: tutti i bilanci dei servizi pubblici, tutte le spese che riguardano più da vicino il progresso economico del nostro paese domanderanno per l'avvenire degli aumenti.

Ed ella ricorda i lavori pubblici, le opere igieniche, la scuola, l'istruzione professionale, la colonizzazione interna, le maggiori spese ferroviarie.

Onorevole Ministro del Tesoro, se ella impugna ora i 300 milioni di avanzi dei bilanci futuri per far fronte alle spese straordinarie di guerra già avvenute; se cioè ella ipotoca questi avanzi di

bilanci per queste spese straordinarie all'effetto forse di rendere meno grave il debito che si dovrà contrarre prima o poi; se ella nelle sue previsioni non tiene conto delle spese continue richieste tuttavia dalla impresa di Libia, in quale maniera, se ella di queste spese dovrà tener conto, potranno noi provvedere alla politica civile, economica del nostro paese?

Non so se domani si discuteranno le interpellanze intorno alla disoccupazione. Un grande desiderio di pace aleggia in tutta la Camera e ciascuno non domanda di meglio che riposare per qualche giorno dalla vivacità dei lavori parlamentari. Potrebbe darsi che questa sera l'onorevole Ministro dei Lavori Pubblici facesse, in fine di seduta, talune dichiarazioni e consigliasse gli interpellanti a non insistere nella discussione di domani. Ma quale dichiarazione ci può fare il Ministro dei lavori pubblici se non questa: io, per lenire la piaga della disoccupazione, dovrò intensificare la politica dei lavori pubblici?

Ma badi, onorevole Ministro del Tesoro, non intensificarla come si è fatto fin qui, scrivendo ed adottando delle leggi, progettando opere, non avendo i mezzi per eseguirle e votando questi mezzi in maniera epiratica, a pillole, a piccole dosi, senza una politica vera e propria ed intensa di lavori. L'on. Sacchi ha trovato una forma moltoabile: gli enti locali pensino a trovare i mezzi, e noi del Ministero penseremo poi a risarcirli di mano in mano che scadranno le annualità cui ci obblighiamo.

Ma dir questo è dire perfettamente nulla, perché è notorio che gli enti locali, i municipi, le provincie, questi mezzi non li trovano; e la politica dei lavori resta scritta sulla carta, ma non si traduce in realtà. E dove si è provato a trovare questi mezzi, ciò è stato impossibile, perché, malgrado le sue rosee previsioni, il Ministro del Tesoro non può negare che in questo momento il nostro paese attraversa una crisi; e specialmente in periodi di crisi non è possibile che gli enti locali trovino, e non si sa d'altra parte dove li troverebbero, i milioni necessari per anticipare somme per lavori pubblici.

E vengo dai lavori pubblici ad altre opere: alle opere igieniche.

L'onorevole Ministro del Tesoro ha ricordato giustamente i 250 milioni che sono stati stabiliti nel bilancio dello Stato per acquedotti, ma deve convenire che oggi appare assolutamente insufficiente questa somma per i bisogni di acqua, che ci sono in moltissime regioni del nostro paese.

Mi si dice che, siccome la somma di 250 milioni è divisa in una certa serie di annualità, già al ministero dell'Interno, alla direzione superiore di sanità, alla Cassa depositi e prestiti, ci sia una grande quantità di domande di comuni, credo di 60 o 70 comuni, che non trovano il loro sfogo, perché sono esauriti i fondi che ogni anno lo Stato pone a disposizione dei comuni per questa importantissima fra tutte le opere igieniche, quale è la provvista di acqua potabile - senza la quale non è possibile neppure pensare allo sviluppo della civiltà.

Onorevole Ministro dei Lavori Pubblici, il mio amico e collega e successore come presidente della Unione Magistrale Nazionale, onorevole Soglia, in un discorso materiato di sapienza pratica, chiedeva da questi banchi 100 milioni per la scuola. Nessuno ha sorriso a questa domanda, perché sentiamo tutti l'importanza del problema della scuola, dagli asili infantili di cui vi parlava l'on. Vinaj a quella riforma delle Università che da tanto tempo turba il sonno dei nostri professori e dei ministri della Pubblica Istruzione, attraverso le scuole popolari, le scuole professionali, le scuole medie alle quali si era pensato di provvedere nella più strana delle maniere, cioè facendo pagare a coloro che frequentavano le scuole, le maggiori spese per il miglioramento dei professori.

Orbene, come si provvede a tutto questo? Si sono stabiliti nel bilancio dello Stato 240 milioni per gli edifici scolastici elementari, ripartiti in 20 anni; ma poi si è compreso che questa somma era una goccia d'acqua al piede di una pianta assetata da lungo bisogno, ed allora si è detto: conglobiamo per quattro anni lo stanziamento. Ma ciò non vuol dire che sia aumentata la somma; e pochi giorni or sono al Ministero dell'Istruzione Pubblica, il capo divisione che presiede agli edifici scolastici, mi diceva che per risolvere veramente il problema in Italia occorrerebbero non meno di 800 milioni...

Credaro, ministro dell'istruzione pubblica. Un miliardo!

Comandini. Sentò che la voce più autorevole del ministro parla di un miliardo; tanto peggio!

Aggiungasi l'on. Giolitti ha parlato della colonizzazione interna, e ha detto che bisognerebbe cominciare a spezzare il latifondo, a bonificarlo, a costruire case coloniche e fare delle strade; ciò porterebbe un altro miliardo di spese.

C'è poi da provvedere al servizio ferroviario, perché in questo momento, il servizio ferroviario cammina in Italia, per esempio sulla grande arteria Bologna-Brindisi, come dio vuole.

Mi diceva, o non è molto, il vice-direttore generale delle ferrovie: chiamiamoci fortunati che non succedano degli inconvenienti maggiori dei molti ritardi che deplorare, perché quando pensate che facciamo passare 170 treni al giorno su una linea ad un solo binario, è quasi un miracolo che non avvenga nulla al di là dei soliti ritardi.

Aspettiamo da tanti anni il doppio binario sulla Bologna-Brindisi; quando verrà?

Veda, on. Ministro del Tesoro, tutti questi dubbi che ci affacciano alla nostra mente sorgono più giganteschi, leggendo alla Libia o dovremo provvedere ai bisogni civili d'Italia? Lascieremo assorbire gli avanzi dei bilanci dalle spese straordinarie di guerra, o invece gli avanzi dei bilanci saranno dati a beneficio del nostro paese? Ecco il dubbio che ci travaglia, ecco il dilemma a cui ella deve rispondere; ecco qualche cosa, che non troviamo molto chiara nella sua esposizione.

E mi consenta l'on. Ministro del Tesoro di prospettargli un'altra questione.

Sarebbe desiderabile che, quando si parla della situazione finanziaria del nostro paese, si tenessero presenti due termini: il bilancio dello stato e il bilancio degli enti locali.

Perché abbiamo sentito parlare con rosee parole della condizione del bilancio dello stato e vantare gli avanzi futuri; ma vorrei domandare all'on. Ministro del Tesoro quanti sono invece i disavanzi dei bilanci locali, ai quali si provvede con degli espedienti e facendo come lavoro straordinario, cui si provvede con prestiti, quello che è lavoro di carattere ordinario. Che sia iperbolico il bilancio dello Stato e che gli avanzi degli anni passati abbiano raggiunta la cifra dei 100 milioni è uno dei sintomi delle condizioni del nostro paese; ma c'è un altro sintomo, ed è la condizione disgraziata delle finanze locali; sono tutte le amministrazioni dei comuni e delle provincie che non arrivano più a chiudere i loro bilanci e che, se debbono fare 1000 lire di lavoro, debbono ricorrere ai mutui con la Cassa depositi e prestiti o con gli enti locali.

Veda, onorevole Ministro del Tesoro, esiste una proporzione; rosea, secondo lei è la situazione al centro; grigia, se non nera addirittura, la situazione alla periferia.

Ella dice che lo Stato non si sottrae più al fato politico e sociale dell'aumento delle spese.

Veramente da qualche tempo si fa dell'ellenismo dai banchi del Governo. E' sì dice, il fato che incombe sulla nostra politica e che ci spinge alla guerra; è il fato politico che determina le maggiori spese per parte dello Stato; è una specie di fatalità a cui non sarebbe possibile sottrarre la vita nazionale.

Ed accettiamo pure questo termine della fatalità politica e sociale, che impone al Governo delle maggiori spese e che accresce ogni anno gli oneri, a cui deve provvedere il Governo.

Ma crede il Ministro del Tesoro che lo stesso fato politico sociale non incomba agli enti locali? Egli dice, io prevedo il fato e lo debello, perché ho un maggiore gettito nelle entrate. Ma gli enti locali non possono dire così, onorevole Ministro del Tesoro: per essi le entrate sono quasi fisse; aumenti naturali dai cessiti non ne hanno da molti anni: tutto quello che poteva essere per essi una speranza basata sullo sviluppo economico e finanziario del nostro paese è stato tolto; essi hanno la chincaglieria delle imposte. E non possono rivolgersi, comuni e provincie, con qualche efficienza, se non alle sovrimposte locali.

Ed allora, onorevole Ministro del Tesoro, non è il caso di pensare un po', quando si parla della situazione economica del nostro paese, anche alle condizioni degli enti locali? Non è il caso di preoccuparsi finalmente di quella riforma dei tributi locali, che viene invocata da tanti anni dentro e fuori del Parlamento, che l'Associazione dei comuni e delle provincie, la quale non è certo diretta da sovversivi, domanda a gran voce da tanto tempo? Perché diventa inutile che noi abbiamo eccedenze di 20, di 30, di 100 milioni qui; che cominciamo a parlare qui di politica di lavoro, se non può questa politica di lavoro essere compiuta anche nell'ambito delle amministrazioni locali, se alla larghezza, alla pletora delle condizioni economiche al centro corrisponde poi una condizione disgraziata alla periferia.

Diceva il Ministro del Tesoro: io vi dò un dato che vi dimostrerà la grande solidità della Cassa depositi e prestiti.

Vedete i mutui che essa ha compiuto; essa ha dato 760 milioni in contanti e 380 milioni in cartelle di credito comunale e provinciale agli enti locali nell'ultimo decennio.

Seppure questo è indice ottimo. E ne siamo lieti, delle condizioni della Cassa depositi e prestiti, questo stesso indice è viceversa la prova migliore delle condizioni disgiunte nelle quali si trovano i comuni. E se il Ministro del Tesoro avesse una statistica con cui potesse aggiungere ai mutui contratti con la Cassa D. e P. quelli fatti con gli enti locali, questa condizione disgraziata risulterebbe ancor meglio.

Io, onorevole Ministro del Tesoro, ho promesso a me stesso e alla Camera di essere brevisimo. Ho posto dimanzi a lei una serie di interrogazioni, le chiedo quello che intendo intraprendere: se la via di una sistemazione straordinaria per le spese straordinarie adottando anche, se fosse necessario, nuove imposte per i servizi civili; o quella opposta di dedicare alle spese di Libia tutto ciò che i bilanci offrono di avanzo per la quale noi non avremo nessuna speranza di vedere attuata quelle riforme, che non pure sono state promesse nel discorso della Corona, ma che sono state riconsacrate dalla parola del Presidente del Consiglio.

E' a questo dubbio che noi le domandiamo di rispondere. Frattanto ci consenta di dire che la sua relazione il dubbio non risolve, né appaga la nostra coscienza; e ci lascia tranquilli nella nostra situazione di oppositori della politica del Ministero. (*Applausi all'estrema sinistra.*)

La discussione sul divorzio

La proposta dell'on. Comandini

PRESIDENTE. L'emendamento dell'onorevole Modigliani ed altri deputati è ritirato.

Segue quello degli on. Comandini, Pirelli, Gaudenzi, l'ansini, Chiesa Eugenio, Morgari, Bentini, Rondani, Musatti, Bernardini, Piccinato, Soglia, Cugnolio, Raimondo e Barzilai, che è così concepito:

A pagina 2, colonna seconda, riga 29, dopo le parole:

«...quale viene elaborandosi attraverso nuovi sentimenti e nuovi bisogni.

« Aggiungere:

« Così pure non apparisce conforme a giustizia l'esclusione dalle nostre leggi civili dell'istituto del divorzio. »

L'on. Comandini ha facoltà di svolgere.

COMANDINI. Svolgerò il mio emendamento brevissimamente, dappoiché le cose dette nella discussione generale da me, e confermate con più eloquente parola dall'on. collega Raimondo, mi esimono da una lunga trattazione di questo argomento.

Per verità io credo di trovarmi, nello svolgere questo emendamento e nel fare il calcolo delle probabilità circa la sua accettazione, in una posizione alquanto singolare, perché, secondo le dichiarazioni dell'on. Presidente del Consiglio, egli dovrebbe essere favorevole all'emendamento stesso; mentre, secondo le dichiarazioni dell'on. Orlando, io avrei il ratore dell'indirizzo di risposta al discorso della Corona contrario all'aggiunta dell'emendamento da me presentato.

ORLANDO V. E., relatore. Per una ragione pregiudiziale.

COMANDINI. Dico singolare posizione, perché penso che anche l'on. Orlando personalmente sia favorevole al concetto del divorzio, e ch'egli si opponga alla introduzione di questo breve periodo nel testo del suo discorso, appunto per una ragione pregiudiziale soltanto. E allora mi consenta la Camera di osservare che noi ci troviamo tutti in una posizione singolare, imperocché noi abbiamo discusso largamente i molteplici aspetti della nostra politica; abbiamo dissertato lungamente intorno a molte questioni generali e particolari, per trovarci poi all'ultima ora di fronte a questa specie di pregiudiziale che non a torto, dal suo punto di vista, pone innanzi l'on. Orlando

relatore: cioè di non poter introdurre nel discorso della Corona altri emendamenti oltre quello che egli ha accettato intorno al problema della disoccupazione, che egli trova strettamente legato ad alcune cose, che nell'indirizzo di risposta sono contenute.

Onorevoli colleghi, non a caso ho presentato questa formula: « che non è conforme a giustizia l'esclusione dalle nostre leggi civili dell'istituto del divorzio », poiché, a favore dell'istituto del divorzio, non militano soltanto le ragioni d'indole giuridica che sono state tante volte portate dai sostenitori di questa riforma, ma milita oggi in Italia questa speciale ragione, per la quale, come io ebbi già occasione di dire, l'istituto del divorzio è divenuto un privilegio di classe per coloro che possono per breve tempo rinunciare alla nostra cittadinanza; acquistare quella estera; far pronunciare dall'estero il divorzio, farlo sanzionare dall'autorità giudiziaria del nostro paese.

E allora io dicevo, a ragion veduta, che non è conforme a giustizia, non è conforme al criterio dell'uguaglianza di tutti dinanzi alla legge, l'esclusione dell'istituto del divorzio dalla nostra legislazione.

Io non starò a discutere intorno alla questione del divorzio: non aggungerò, ripeto, altre parole a quelle che ho già dette. Aggiungo soltanto una riflessione d'indole politica: io spero che l'on. Giolitti, il quale si è dichiarato favorevole personalmente al divorzio, non vorrà essere parlamentariamente contrario al divorzio stesso. Spero di avere per me anche l'ausilio del ministro guardasigilli, imperocché, se la cronaca parlamentare dei tempi passati non mente, l'onorevole ministro guardasigilli in un certo giorno della sua vita avrebbe rifiutato l'offerta del portafogli, che egli ora tiene soltanto perché, in un programma ministeriale non era compreso l'istituto del divorzio. Sicché, in così buona compagnia, io nutro speranza che si voti favorevolmente a questo istituto, appunto perché intorno ad esso, diceva il Presidente del Consiglio, non può neppure esserci oggi una vera contesa d'indole politica, dal momento che vi sono dei paesi cattolici, qualche volta retti da Ministri conservatori, nei quali

l'Istituto del divorzio vi è; mentre manca nella nostra legislazione, mentre è combattuto così vivamente in Italia dal partito cattolico. Questa discussione, onorevoli colleghi, avrà servito forse a qualche divorzio. Noi abbiamo così a lungo discusso, che, io credo, una votazione in cui avvenga una differenziazione fra gli uomini, che siedono in questa Camera, è opportuna e necessaria. Perciò noi manteniamo il nostro emendamento, ed abbiamo su di esso presentato domanda di votazione nominale. (*Approvazioni - Commenti*).

PRÉSIDENTE. Spetta ora di parlare all'on. relatore.

ORLANDO V. E., relatore. L'on. Comandini si è reso conto, spontaneamente, che quella medesima ragione pregiudiziale da me opposta all'accoglimento dell'emendamento Cavallera, dovevo io opporre, per ragioni di ufficio, anche all'emendamento da lui proposto relativamente al divorzio; e mi ha domandato quale fosse l'opinione mia personale in proposito. Io una volta la ebbi a manifestare in questa Camera e la manifestai su per giù con queste espressioni: è un argomento gravissimo nel quale io mi trovavo (uso il passato perché sono dichiarazioni che già feci) in questo stato di animo, che quando sentivo parlare a favore del divorzio, sentivo una spinta contro; quando sentivo parlare contro il divorzio, sentivo una spinta a favore. (*Irarietà*). Riconosco che il mio stato di animo era giustificato di fronte a una questione formidabile e grave. Io non aspiro all'infallibilità. Vi sono problemi che rendono perplessi, e dubitare non credo che sia un male. Se hanno la sicurezza altri, mi felicito con loro. Riconosco tuttavia, sempre per continuare la dichiarazione personale, che ormai il problema del divorzio in Italia ha preso un aspetto particolarissimo, per effetto di quelle convenzioni internazionali le quali fanno applicare il divorzio in Italia di straforo; e ritengo che sia ormai maturo il tempo di affrontare questo problema, e lo ritengo in tanto più opportuno, tanto più desiderabile, in quanto che mi sembra venuto il tempo di dimostrare che nessun interdetto pesa sulla Camera in rapporto ad alcune materie della nostra legislazione. (*Approvazioni*).

TURATI. Però...
ORLANDO V. E., relatore. No, scusi, on. Turati il però questa volta era premessa. Nella premessa io ho dichiarato all'on. Comandini che personalmente accoglierei il suo emendamento; ma poi gli ho detto, discutendo a proposito della portata o del contenuto di questo documento che discutevamo, che lo pregavo di non insistere nella sua proposta anche per questa ragione pratica, on. Comandini, che non mi sembra opportuno in una questione di tanta importanza e gravità, votare così per incidente, votare in maniera equivoca in cui ognuno dando il suo voto, non si sa per quale ragione lo dia: se per la mia pregiudiziale o per il merito, se per il merito inteso in una maniera o per il merito inteso in un'altra maniera; perché uno può volere il divorzio in un certo senso e non in un certo altro, con tali limiti o con tali altri. E' un problema così grave che non mi sembra opportuno cimentarlo in una votazione, che avverrebbe in modo necessariamente confuso. (*Approvazioni*).

Prego quindi l'on. Comandini nell'interesse stesso di riforma, di non insistere. (*Approvazioni*).

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'Interno. Chiedo di parlare.

PRÉSIDENTE. Ha facoltà di parlare l'on. Presidente del Consiglio.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'Interno. Partendo anche io dagli stessi concetti da cui è animato il relatore della Commissione, mi unisco a lui nel pregare l'on. Comandini di non pregiudicare una questione così grave in questa forma.

L'Istituto del divorzio può essere da alcuni accettato, se sia contenuto in certi confini; può essere da altri voluto in confini molto più estesi. Ora a me sembra che questo argomento sarebbe molto meglio portarlo innanzi sotto forma regolare di una iniziativa parlamentare, che ponga la questione nella sua posizione

netta e non con un inciso di un discorso, inciso che non può se non dar luogo ad equivoci.

Pregiudicare la questione fin dai primi giorni, in cui il Parlamento nuovo comincia le sue discussioni, credo che si recare più danno che vantaggio alla causa stessa, che difende l'on. Comandini.

Mi associerei quindi al relatore della Commissione per pregare di non volere che oggi la Camera improvvisamente, senza un programma chiaro, senza sapere i confini entro i quali la questione è posta, venga a dare un giudizio che sarebbe quasi definitivo per tutta la legislatura. (*Vive approvazioni*).

PRÉSIDENTE. L'on. Comandini ha facoltà di dichiarare se insiste.

COMANDINI. L'on. Presidente del Consiglio non trovi strano che io resista all'invito suo e a quello del relatore onorevole Orlando.

Una delle ragioni che ella oppone alla mia formula, me lo consenta, non ha ragione di essere.

Ella dice: vi può essere chi accetta il divorzio entro certi confini, e chi - oltre questi confini - è disposto a respingerlo.

On. Presidente del Consiglio, io non ho segnato nessun limite e nessun confine. Se questo emendamento fosse accolto, sparirebbe quella pregiudiziale che ella nel suo discorso opponeva a coloro che sostenevano la riforma del divorzio, e secondo cui il paese, che qui è rappresentato, si disinteresserebbe a questa legge. Il Governo, dal canto suo, per ubbidire all'invito che gli verrebbe dalla Camera, o i deputati di loro iniziativa, presenterebbero poi quel progetto di legge, in cui troverebbe posto la discussione intorno ai confini maggiori o minori da segnarsi all'Istituto del divorzio.

Ella dice che può essere pregiudicata la questione del divorzio da una votazione che avvenga in questa seduta. Non lo credo, on. Presidente del Consiglio. Se questo fosse vero, da ieri a oggi avremmo pregiudicato una tale quantità di problemi che sarebbe il caso di chiudere la sessione per ricominciare da capo. (*Approvazioni all'Estrema Sinistra*).

In questa sede, ella comprende, facciamo delle discussioni, poniamo delle questioni, delle proposte politiche. Sicché, se non vi fossero le pregiudiziali del relatore, e vi fosse anche la possibilità di qualche documento, la cosa potrebbe preoccuparci fino ad un certo punto. Per queste ragioni noi dobbiamo mantenere il nostro emendamento; e confidiamo che intorno a questo avvenga, ripeto, qualche divorzio che limiti, differenzi e delinea un po' meglio la fisionomia della Camera presente. (*Approvazioni e applausi all'Estrema Sinistra*).

L'opera del gruppo repubblicano in Parlamento.

La Camera, apertasi il 27 novembre, ha chiuso il 20 del corrente mese il primo periodo dei suoi lavori, che - se non sono stati copiosi per quantità di materia trattata - sono stati però vivacissimi ed intensi, per le discussioni avvenute sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona, su talune elezioni contestate e sull'esposizione finanziaria.

Constatamo con piacere che il minuscolo gruppo dei nostri amici ha partecipato alacremente ai lavori della Camera, e non ha mancato di portare la sua parola nelle varie questioni che si sono agitate a Montecitorio.

Fra i più attivi, anzi senz'altro, il più attivo del gruppo è stato l'on. Comandini, che è dei nostri deputati il più anziano e quello che gode nell'assemblea la maggiore considerazione, e che i compagni riconoscono volentieri come il condottiero del gruppo.

Dell'on. Comandini pubblichiamo anche in questo numero due discorsi - l'uno intorno alla esposizione finanziaria; l'altro sul divorzio.

Tutta la Camera ha riconosciuto che la questione del divorzio è stata condotta dal nostro Deputato con l'abilità di un consumato parlamentare, e che egli ha fatto fare al problema un decisivo passo in avanti.

Come i giornali hanno annunziato, l'on. Comandini ha preso gli accordi con eminenti parlamentari, e sta preparando il progetto di legge sul divorzio.

Nella discussione sulla elezione di Varese, l'on. Comandini ha enunciato talune necessarie riforme al regolamento, che disciplina la verifica dei poteri, sulle quali ebbe il consenso della Camera.

Nel lucido vigoroso discorso sulla esposizione finanziaria, l'on. Comandini ha messo in antitesi la politica del governo con i bisogni del paese, e si è intrattenuto sulle condizioni finanziarie degli enti locali, invocando la riforma dei tributi sempre promessa, mai attuata.

Aveva anche presentato un'interpellanza sulla disoccupazione, di cui è stata rimandata la discussione in attesa dei provvedimenti promessi dall'on. Sacchi.

Del gruppo repubblicano hanno parlato alla Camera anche l'on. Cappa nella discussione dell'indirizzo, criticando con parola eloquente e tagliente l'azione elettorale del governo; l'on. Colaianni in una efficace dichiarazione di voto; l'on. Gaudenzi nella interrogazione sui fatti di Rimini.

Il convegno dei giovani repubblicani del Circondario di Cesena

Affermiamo, con orgoglio e con viva gioia, che questo Convegno tenuto domenica, 21 del corr. mese, nella sala maggiore della Consolazione Repubblicana assunse l'importanza e l'aspetto di un vero congresso - per il numero degli intervenuti e per l'elevatezza della discussione.

Alle ore 15, Remo Pagni, chiamato alla residenza, dichiara aperti a lavori e - dopo aver giustificata l'assenza dell'on. Comandini, trattenuto a Roma da un impegno politico - un'interpellanza sulla disoccupazione al Ministro dei Lavori Pubblici -, porta il saluto della Consolazione Repubblicana ai giovani, radunatisi per un'organizzazione più salda e un nuovo impulso alla vita del nostro partito.

Propone, poi, l'invio all'on. Comandini del seguente telegramma salutato da vive acclamazioni:

Giovani Repubblicani Circondario di Cesena uniti convegno mandano fervido affettuoso saluto Ubaldo Comandini coraggioso assertore idealità repubblicane Camera e Comizio.

Commemorazione di G. Oberdan

Prende, quindi, la parola l'avv. Guido Marinelli, che ascoltato attentamente, commemora il sacrificio di Guglielmo Oberdan. Del quale disse, in breve sintesi, la vita e il gesto eroico; miglior modo non v'ha, di ricordarlo, di quello che ci additano la necessità dei tempi nuovi, e il bisogno di una maggiore coscienza, e più chiara e più sicura in tutti. Educazione, dunque, opera fervorosa, e fede - specialmente per parte dei giovani, i quali, entrando nella vita politica, come debbono conoscerne gli oneri e i doveri così debbono portarvi tutto l'entusiasmo della loro età. Terminati gli applausi che coronarono il bel discorso dell'avv. Marinelli, il presidente dà la parola all'amico Mario Godoli, perchè riferisca sul tema

Propaganda

Godoli dichiara che non farà una vera e propria relazione; ma esporrà le sue idee intorno all'opera che i giovani devono svolgere perchè la propaganda riesca proficua per il partito.

Ritiene che tutta l'azione dei giovani debba mirare ad un fine importantissimo: l'educazione delle classi popolari.

Educare le coscienze alla forza del sacrificio, persuaderle che di fronte ad ogni diritto sta il dovere compiuto; temprare le anime a forti propositi, alla costanza nell'ideale, alla perseveranza nelle lotte. I giovani sono troppo amanti del divertimento; e, per quello, qualche volta dimenticano di adempiere ai loro doveri.

L'oratore, dimostra la necessità dell'istruzione e dell'educazione, invita i giovani analfabeti a frequentare le scuole serali, le conversazioni e le conferenze educative che si stanno facendo nei rioni della città e nelle frazioni rurali.

Invita i giovani che sanno leggere e scrivere ad aiutare i compagni nell'apprendimento di quegli insegnamenti tanto utili, per rinsaldare la propria convinzioni.

I circoli giovanili non pensino solo alle feste di ballo, alle passeggiate ciclistiche, alle cene; ma istituiscano delle biblioteche circolanti formate di libri che abbiano soprattutto di mira l'educazione, perchè l'avvenire politico e sociale dei popoli è soprattutto un problema di educazione. La Federazione Giovanile dovrà occuparsi della istituzione di queste biblioteche, alla formazione delle quali tutti dovranno contribuire; e dovrà la Federazione stessa farsi editrice di opuscoli che abbiano per scopo la volgarizzazione dell'ideale repubblicano.

Il relatore osserva anche che le riunioni nei circoli per le conferenze e conversazioni non dovranno limitarsi ai soli iscritti, ma estendersi a tutti coloro che amano conoscere l'ideale repubblicano.

Ho sentito parlare della pubblicazione di un nuovo giornale - continua l'oratore - io plaudo alle iniziative dei giovani, ma raccomandando la ponderazione, perchè so che i giovani si infiammano

Appena venuto a conoscenza della minacciata chiusura di alcuni zuccherifici, che porterebbe un grave perturbamento all'agricoltura - specialmente nelle nostre regioni - il gruppo parlamentare si affrettò a presentare una interpellanza, che non si potè svolgere. Però alla fine della seduta di sabato 20, l'on. Pirolini - di fronte al prorogarsi dei lavori parlamentari - chiese spiegazioni all'on. Nitri, che rispose assicurando che gli interessi dell'agricoltura sarebbero stati efficacemente tutelati - scongiurando il danno, che la chiusura non mancherebbe di apportare.

Il gruppo repubblicano ha tenuto parecchie riunioni ed ha stabilito un programma di lavori futuri, dei quali parleremo in prossima occasione.

Frattanto constatiamo che la fiducia del partito nei nostri amici deputati non ha ragione di venir meno per l'opera sin qui spiegata e speriamo non ne abbia per l'avvenire, se il buon mattino è indizio di una buona giornata.

X.

e si raffreddano, (pur troppo) colla stessa facilità.

L'amico Godoli, passa quindi a parlare della costituzione della Federazione Giovanile, e getta le basi di un piano finanziario, che possa permettere l'esplicazione di un'opera di propaganda attiva e fattiva.

Maroncelli si dichiara favorevole alla pubblicazione del giornale e vorrebbe che fosse dichiarato organo della Federazione.

Marinelli avverte i giovani che il Circolo P. Turchi mette a loro disposizione le sale. Parla della pubblicazione del giornale e osserva che la cosa non è così facile come si può pensare. Occorrono quattrini e redattori che diano garanzia di assiduità e operosità. Osserva che a Roma sta per riprendere le pubblicazioni il giornale *L' Educatore* compilato da studenti.

Spinacci assicura che si sono già raccolti i fondi necessari per la pubblicazione del giornale fino a tutto Luglio. Abbiamo diramato schede di sottoscrizione che ci auguriamo ritornino riempite.

Bianchi vorrebbe che gli opuscoli da pubblicare contenessero scritti di Mazzini con relativi commenti.

Galli ritiene utile la pubblicazione del giornale: E' un fatto nuovo che bisogna sfruttare: gli studenti di Forlimpopoli danno prova di entusiasmo e di fede; lasciamoli agire; sarà tanto di guadagnato.

L' Educatore che si pubblicherà a Roma non potrà servire a noi. Desideriamo che il giornale sia un bollettino che riporti l'opera di propaganda che si svolge in Romagna, e desideriamo anche che sia compilato in modo da rendersi accessibile a tutte le menti.

Pacini si dichiara favorevole alla pubblicazione del giornale e plaude agli studenti forlimpopolesi.

Spinelli si associa al plauso di Pacini per gli studenti di Forlimpopoli. Osserva che pochi hanno presa la parola per discutere su la parte più importante della relazione Godoli.

I giovani non devono solo entusiasinarsi per la vittoria di una lotta politica, per la pubblicazione di un nuovo giornale. Devono specialmente proporsi di compiere un'azione quotidiana di propaganda individuale per gettare nell'animo dell'amico il seme dell'ideale che ci anima.

Schiaroli è favorevole alla pubblicazione del giornale; ma vorrebbe che la Federazione ne assumesse l'onere solo a pubblicazioni effettuate.

Poggioli propone che tutti i circoli si abbonino al giornale.

Godoli risponde a tutte le osservazioni fatte e si dichiara lieto di vedere nei giovani il desiderio di fare molto e bene. Termina fra le vive approvazioni, assicurando che il seme gettato ci darà rigogliosi frutti, se ognuno di noi, da bravo coltivatore, curerà e coltiverà il tenero giunco e la pianta poi fino al giorno in cui, divenuta robusta, potrà resistere alle insidie del tempo.

Pacini presenta il seguente ordine del giorno che viene approvato per acclamazione:

Il Congresso Giovanile, mentre plaude alla relazione fatta da Mario Godoli sul tema propaganda, delibera di escogitare tutti i mezzi idonei perchè le idee e le proposte contenute nella relazione si traducano in atto;

nomina all'uso una commissione composta dagli amici Marinelli, Maroncelli, Bianchi, Abbondanza, Spinacci, Galli e D'Altri coll'incarico di coordinare il lavoro perchè dia quei frutti che tutti si ripromettono.

Su proposta di un congressista si nomina Pacini cassiere della Federazione repubblicana.

Il Congresso si chiude alle ore 18.

Il prossimo numero del

POPOLANO

uscirà sabato 10 gennaio.

Camera del Lavoro

Comizio contro la disoccupazione

Lunedì, 12 gennaio, alle ore 10 del mattino sarà tenuto a Cesena un pubblico comizio contro la disoccupazione.

Oratore, l'on. Ubaldo Comandini.

La Segreteria della Camera del Lavoro ha diramato un'apposita circolare alle Leghe e alle Cooperative di tutti i Comuni del Circondario.

Si fa, fin d'ora, appello a tutti i lavoratori perchè partecipino a questa manifestazione, che deve essere monita per coloro che hanno fin qui intralciato la via per l'inizio dei lavori da tempo progettati.

Per gli infortuni agricoli

Mercoledì scorso, negli uffici della Camera del Lavoro, ha avuto luogo l'annunciato convegno dei rappresentanti delle Leghe Braccianti e Contadini, per esaminare il progetto di legge dell'assicurazione sugli infortuni agricoli.

Il segretario Camprini, dopo aver letto tutti gli articoli che formano il detto progetto, soffermandosi a dare le più ampie spiegazioni su quelli che interessano maggiormente il proletariato agricolo Cesenate aprì la discussione, alla quale presero parte quasi tutti gli intervenuti.

Fu stabilito di proporre al Convegno, che avrà luogo in Bologna il 30 corr. la modificazione dell'articolo 7, nel senso che siano considerati infortunati agli effetti della legge, anche coloro, che eventualmente fossero colpiti da infortuni, la cui gravità non determini l'invalidità permanente.

Venivano delegati i segretari Camprini, Conti e Bandini a partecipare al Convegno di Bologna.

Per l'agitazione agraria di Montiano

Il 29 luglio p. p., i Braccianti di Montiano improvvisavano una dimostrazione di protesta contro la macchina *krumira* del sig. Pullini, che avrebbe dovuto trebbiare collo scambio delle opere. I braccianti si stesero sulla via, onde ostruire il passaggio della trebbiatrice.

Intervenne la forza, e innestò le baionette, ingiungendo agli operai di ritirarsi.

Venne leggermente ferito il bracciante Teodorani Giacomo.

La macchina, abbandonata dai coloni in mezzo alla strada, venne dalla squadra tirata a mano su di un'aja, dove, più tardi, si iniziava la trebbiatura tra gli evviva e i canti dei lavoratori organizzati.

La Pubblica Sicurezza, che immediatamente allontanava i carabinieri feritori, ha imbastito un processo contro 21 Braccianti, i quali dovranno comparire davanti al Tribunale di Forlì il giorno 22 corr.

Essi sono:

Gasperoni Pietro, Riva Pietro, Spada Angelo, Guerra Agostino, Bugli Giovanni, Biondi Antonio, Biondi Giacomo, Bocchini Angelo, Bocchini Ernesto, Bocchini Primo, Valdinoci Angelo, Fiumana Egisto, Fiumana Enrico, Fantozzi Francesco, Draccucci Angelo, Draccucci Giuseppe, Teodorani Giacomo, Ferri Giuseppe, Zignani Lucia, Siri Teresa, Modigliani Maria.

La gonfiatura della polizia, la quale ha voluto rendere un servizio agli agrari *cretini* di Montiano, sarà sfatata, non siamo certo, dal collegio di difesa, che fin d'ora è costituito dagli avv. on. Ubaldo Comandini, on. Giuseppe Bellini e Cino Macrelli.

In giornata, sarà aperta una sottoscrizione per sopperire alle spese processuali. Il nostro proletariato risponderà, senza dubbio all'appello in segno di solidarietà verso i compagni colpiti dalla reazione borghese.

Propaganda

Il segretario Camprini ha partecipato all'adunanza dei Braccianti di *Bulgarò*, e Bandini alle adunanze dei coloni di *Ardiano* e *S. Martino*.

Camprini parlerà, domani mercoledì, alle ore 3 a *S. Andrea* e alle ore 7 a *Pievesestina*; e venerdì sera a *S. Carlo*.

L'organizzazione a S. Mauro di Romagna.

Venerdì scorso A. Camprini, parlò pubblicamente ai lavoratori di *S. Mauro di Romagna*. Dopo la conferenza, si tenne una riunione privata in cui venne costituita la lega Braccianti e Birocciai. Prossimamente si costituiranno in Lega i Muratori e le donne Braccianti. Entro il corrente mese si terrà un'adunanza

di tutti gli organizzati per fissare le tariffe di lavoro.

Succursale di Santarcangelo

Fin da lunedì, 22 corr., funziona a Santarcangelo l'ufficio della Camera del Lavoro e d'Emigrazione.

Domenica scorsa, Pietro Turci e Arturo Camprini parlarono a diverse centinaia di lavoratori di *Ciola Corniale*, destando vivo entusiasmo.

Dopo la conferenza, furono presi accordi per la costituzione di una Lega Braccianti, la quale raccoglierà nel più breve tempo un forte numero di operai.

Domenica, 4 gennaio, Arturo Camprini parlerà alle ore 2.30 a *Monte Albano*, e alle ore 4.30 a *Canonica*.

Il giorno 6 parlerà al *Santo*. Ha aderito alla succursale di Santarcangelo, la Lega Birocciai di *Secchiano Marecchia*.

Cronaca di Cesena

Consiglio Comunale - Come a deliberazione presa dalla Giunta Comunale, il Consiglio è convocato per stasera, alle ore 19, per discutere i seguenti oggetti:

1. Bilancio preventivo 1914. Seconda lettura per le spese facoltative e le deliberazioni speciali.
2. Ratifica della deliberazione d'urgenza 9 corr. N. 972 relativa alle osservazioni del Consiglio di Prefettura sui lavori per il fognone di S. Lucia.
3. Idem 9 corr. N. 984 per il nuovo pavaglione da collocare nel vecchio ospedale.
4. Statuto per il patronato scolastico secondo la legge 4 Giugno 1911
5. Statuto consorziale per l'acquedotto Cesena-Ravenna.
6. Approvazione del progetto per nuovo edificio scolastico a S. Mamante e deliberazioni relative.
7. Idem per nuovo edificio a Tesselto
8. Idem per S. Mauro
9. Idem per Martorano
10. Idem per Ronta.

Teatro Giardino - La fama che ha qui preceduta la compagnia operettistica Palombi, non è stata smentita dal corso di rappresentazioni che fino ad oggi ha dato. Con *l'Eva*, il *Conte di Lussemburgo*, *Yvonne*, *La Principessa dei Dollari* - tutti gli artisti si sono già acquistata la simpatia del pubblico. Così la signorina Delta raccoglie, ogni sera, i più calorosi applausi per il timbro della voce pastosa e simpatica, la sobria eleganza del porgere; e la Lyses ha abdrittura entusiasmato: essa porta sulla scena un brio, una vivacità, una grazia davvero ammirabili.

Festeggiatissimi, pure, il Palombi, l'Angeletti, e il Checchi, un buffo esilarantissimo. I cori, bene; l'orchestra fila egregiamente sotto la bacchetta magistrale del Corbò e del Maggioni; assai decorosa la messa in scena. Stasera *Il birichino di Parigi*.

Pro-maternità - Sabato 20 p. a. alla lotteria dell'Albero di Natale sono stati estratti i seguenti numeri:

- Armadio a specchio N. 0860.
Numeri rossi
1. Stajo di grano, N. 1013
 2. Sacco di Farina N. 1197
 3. Servizio da thé, 1921
 4. Servizio da caffè in ceramica, N. 1466
 5. Spillo d'oro per signora, N. 0688
 6. Due tacchini, N. 0934
 7. Campione senza valore, 0839
 8. Cavallo a dondolo e bambola, N. 0897
 9. Gruppello artistico in Ceramica, N. 0253.
 10. Dodici bottiglie d'Albana N. 0190
 11. Cestino di Formaggio N. 1491
- Servizio da Caffè per 6 persone, N. 0003.
- Il Consiglio Direttivo della Pro-Maternità, pienamente soddisfatto per l'esito di questa festa, che tutti gli anni riesce più bella e più proficua, ringrazia sentitamente tutte le gentili persone che hanno inviato offerte in danaro e doni; e in special modo ringrazia la cittadinanza per la simpatia con cui segue ed incoraggia lo sviluppo di questa Istituzione.

Allo Sport Club - Continuano, in ogni giorno festivo, i *matinée* che la presenza di molte e gentili signorine contribuisce a rendere pieni di vita e di grazia.

Agenzia privata di espressi - Con la legge 11 Maggio 1913 n. 503 venne accordata alla Amministrazione delle Poste la facoltà di concedere a privati la autorizzazione di recapitare (per espresso) corrispondenze epistolari entro i confini del Comune di loro provenienza, verso pagamento di un canone annuo da parte dei concessionari.

In virtù di tale legge, l'Agenzia Touring Office di Rimini, sita in via Gambalunga N. 13, condotta dal Sig. Alfredo Casalbani, è stata autorizzata, con effetto 1 ottobre scorso, al servizio di recapito per espresso delle corrispondenze epistolari in quella Città. Chiunque può quindi servirsi di tale Agenzia senza temere di contravvenire alla privata postale.

Chiunque accetta o recapita corrispondenze, epistolari senza l'autorizzazione di cui sopra, si rende passibile delle penalità stabilite dal Testo Unico delle leggi postali.

Una sorpresa invero, non del tutto inaspettata, è stata quella della neve, che - mentre andiamo in macchina - cade a larghissime falde (tanto per dirne una nuova).

Nostre corrispondenze

KRIENS - Comizio pro Masetti.

Per iniziativa dei partiti Repubblicano, Anarchico, Socialista, e del Sindacato autonomo di qui, ebbe luogo domenica 7 u. s. un riuscitissimo comizio di protesta pro Masetti.

Parlarono applauditi i cittadini Tomasini, Govoni, Carra, Bachì, Ambrosi e Zanotti. Il comizio terminò fra l'entusiasmo dei presenti.

Si votò l'ordine del giorno del comitato d'agitazione, e se ne aggiunse un altro di protesta, per la condanna inflitta dal tribunale di Bologna a Maria Rygger.

Per coloro cui potesse interessare, le firme raccolte furono 52 e l'importo delle liste di sottoscrizione di L. 41,60.

Si decise poi di devolvere l'importo delle somme raccolte - dedotte le spese per l'agitazione - alla famiglia Masetti, se bisogna; oppure a favore di ulteriori vittime del militarismo.

KNEUTTINGEN

Comemorazione di Oberdan - Un numeroso gruppo di repubblicani e simpatizzanti si sono riuniti domenica 21 in assemblea per commemorare il 31. anniversario della morte di Guglielmo Oberdan. L'amico Giovagnini, con sentite parole, ricordò la vita, il pensiero e l'azione del biondo triestino, augurandosi che i giovani tutti imparino dal sacrificio sublime, a compiere quel dovere che spesso dimenticano.

Terminò applaudito, auspicando ad una sempre più viva battaglia, inneggiando alla Repubblica sociale.

Durante l'assemblea del circolo, vennero ammessi tre nuovi soci, e fatta una sottoscrizione pro stampa.

DA MONTE IOTTONE

Banchetto - Accompagnato dagli amici del Circolo A. Fratti di Boratella abbiamo avuto fra noi il compagno Minelli Giovanni, recentemente venuto dalla Germania. La visita dell'egregio amico non poteva riescire più gradita. In casa del compagno Balzani Francesco venne dato, in suo onore un banchetto che riuscì cordialissimo. Alle frutta, insistentemente chiamato, sorse a parlare l'amico Biguzzi che, porgendo il saluto augurale ai presenti, prese occasione per tratteggiare la figura di G. Mazzini, riscuotendo unanimi applausi.

Alla sera, in casa del compagno Casadei Pietro, ebbero luogo le danze, che si protrassero ad ora tarda fra più schietta allegria.

DA CALABRINA

Lutto - Dopo breve malattia si spegnèva martedì, 23 corr., nel Civico Ospedale l'amico carissimo e socio di questo circolo A. Saffi, Ferrini Egisto, lasciando di sé largo rimpianto.

All'accompagnamento fnebre, che ebbe luogo il successivo mercoledì, parteciparono parecchi amici e associazioni repubblicane con bandiere, e la fanfara del circolo A. Fratti di S. Giorgio.

Al Cimitero, sulla salma del caro estinto disse parole di mesto saluto il compagno Montanari Tommaso di Osteria.

Alla desolata famiglia giungano, anche da queste colonne, le condoglianze dei compagni del povero defunto e del *Popolano*.

DA BORATELLA

Circolo A. Fratti - Domenica, 21 del corr. mese, questo circolo tenne la sua adunanza generale, sotto la presidenza dell'amico Paladini Leopoldo.

Esaurita la discussione dell'ordine del giorno, il compagno Domenico Biguzzi con elevate parole commemorò Guglielmo Oberdan evocando l'opera, la vita, il sacrificio e incitando gli amici a trarre ammaestramento dall'eroismo del biondo martire per ritempersi alle future battaglie dell'idea.

Terminata la conferenza, gli amici offrirono una bichierata in onore del compagno Minelli, augurandosi di averlo nuovamente a Boratella.

DA S. VITTORE - Ringraziamento.

Il Circolo Mazziniano di S. Vittore, in occasione dell'accompagnamento fnebre del compianto *Alberti Domenico*, che ebbe luogo domenica 21 corr., sente il dovere di esprimere le più vive grazie ai sottoscritti circoli che parteciparono all'accompagnamento stesso:

- P. Tuchi, Lizzano - A. Fratti, Polenta - G. Vendemini, Bracciano - Sezione Mazziniana, Cesena - Dalli al Tronco, Cesena - E. Valzania, S. Vittore - G. Bovio, S. Circolo I-II - F.lli Bandiera, Tipano - Maz-nò Intransigente, Forlimpopoli - XIII Febbraio, Cesena - G. Mazzini Tesselto - Amore e Lavoro, Formignano - A. Saffi, Settecrociari - Mazzini Intransigent, Savio - Mazz-nò G. Oberdan, Sariano - F.lli Bandiera, Villa Trebbio - A. Saffi, Coinello.

DA S. MARTINO - Conferenza.

Venerdì, dinanzi a numerosissimo pubblico, l'avv. Guido Marinelli tenne l'annunciata conferenza di propaganda repubblicana, incitando tutti i lavoratori a una opera concorde e fervorosa d'educazione e d'organizzazione.

Il suo dire, applaudito più volte, s'ebbe alla fine una vera ovazione.

Sottoscrizione a favore del POPOLANO

Somma precedente	L. 272.55
GENOVA - Romagnoli Dante, pagando l'abbonamento per il 1913, invia un saluto al Direttore del <i>Popolano</i>	L. 0.50
BORATELLA - Il circolo A. Fratti, salutando l'amico Minelli che parte per l'estero	" 4.-
CESENA - Minelli G. ringraziando gli amici dell'accoglienza fattagli	" 1.-
" - Biguzzi Domenico visitando i locali della Consociazione con gli amici Paladini e Minelli	" 0.50
" - Fra amici del Circolo P. Turchi e del Circolo E. Valzania	" 3.35
RONTA - Tra amici di Ronta, S. Martino, Bagnile	" 1.20
VILLA CASONE - A mezzo Lelli e Perini	" 0.70
S. MARTINO - Raccolte dopo la conferenza dell'amico Marinelli	" 4.75
Totale L.	288.55

CARLO AMADUCCI - gerente responsabile



"Ogni figura un fatto".

Provate dolori acuti alla schiena?

Soffrite di reumatismi o idropsia?

La malattia renale è seria.

Quello spasmo al dorso proviene dai reni che giacciono nella parte inferiore della schiena. E' un avviso che qualche cosa va male ed è un avviso serio, poiché i reni ammalati avvelenano il sangue invece di purificarlo.

Se i raffreddori si ripercuotono nella vostra schiena e nelle urine, se il più piccolo sforzo vi affatica, potete esser sicuro che i vostri reni hanno bisogno di un pronto intervento, sotto pena di sintomi peggiori. Vi sentirete avvilito e assonnato in una maniera innaturale; sarete sorpreso da reumatismi, idropsia, lombaggine; la renella apparirà nelle vostre urine e soffrirete di disturbi vescicali tanto difficili a sopportarsi.

Le Pillole Foster per i Reni producono esattamente l'effetto tonificante e salutare richiesto dai reni. Esse agiscono unicamente sui reni e sulla vescica, rinforzandoli a poco a poco ed aiutandoli ad espellere dal corpo tutte le impurità liquide e gli acidi urici. Sono di effetto sicuro ed efficace per tutti - uomini e donne, giovani e vecchi.

Si acquistano presso tutte le Farmacie (esigete la firma: James Foster) L. 3.50 la scatola, L. 19 sei scatole, oppure inviando vaglia direttamente al Deposito Generale, Ditta C. Giongo, Via Capucchio 19, Milano. Rifiutate ogni imitazione.



DIFFIDA

Chi vuole acquistare la **VERO FERRO-CHINA** VOLETE LA SALUTE?? non trascuri di aggiungere il nome **BISLERI**, la cui firma è riprodotta sull'etichetta della bottiglia e sul collorino. Diversamente potrebbero toccarvi delle mal fatte e spesso nocive imitazioni. Domandate sempre **FERRO - CHINA - BISLERI**

NOCERA - UMBRA ACQUA da tavola
Esigere la marca "Sorgente Angelica".

GUARIGIONE
MIBALE RAPIDA
SANTAL MIDY
dell'Scotti Recenti o Peralatesti
Esigere la Firma: *Scotti*
In tutte le Farmacie.

Sposa Sterile Uomo Impotente

Guarigione certa, rapida e risveglio istantaneo del potere virile fecondatore prendendo le *Pillole Johimbina, Fosfo, stricnocola, ferro Melai* Le due scatole L. 13,50 franco posta *Opuscolo gratis* a richieste. Si vendono dal solo preparatore *Melai Francesco, Farmacista, Lame 43, Bologna*.

MALATTIE D'OCCHI

Dott. Mario Castelbolognesi

SPECIALISTA
già assistente effettivo al Pio Istituto Oltalmico di Milano ed alla Clinica Oculistica della Regia Università di Modena

RIMINI - Via Gambalunga N. 26
- Telefono N. 162 -

DIABETE

Guarigioni radicali docum. senza regime speciale
INNOCUITA ASSOLUTA
Antidiabetico MAYOR
del Dott. F. Mayor. Specialista diplomato dalle Accademie di Medicina.
Concessionario PIETRO RUFFINI
Via Mercatino 2, FIRENZE
È delitto ritardare la cura

NERVOSI

Caricati con le celebri polveri o tavolette dello Stabilimento Chimico Farmaceutico del
DOTT. GIUSEPPE CASABINI DI BOLOGNA
Prescritte da illustri clinici di m. d. a. perché rappresentano la cura più razionale sia nelle malattie di mente (Epilessia, isterismo, ipertiroidismo, neurastenia, palpitazione di cuore, insonnia, incontinenza notturna delle urine, bruciosismo, pertosse, sussurri auricolari, nuchali, cefalalgia emigrante, tic doloroso, gastralgia, crampi muscolari ed intestinali, l'isteria) e c.
E IN TUTTE LE TAVOLETTE CASABINI sono contenute nelle massime proporzioni alle primarie espressioni internaz. e Congressi medici e onorate da un dono speciale delle LL. MM. SS. e della F. I. d'Italia - *S'invia gratis a richiesta l'opuscolo dei guariti.*
In vendita in tutte le principali Farmacie del Mondo.

EPILETTICI

TORQUATO RAIMONDI BOLOGNA

Piazza S. Stefano, 15

Impianti di Riscaldamento a Termosifone - Radiatori - Caldaie "IDEAL"
Vasto Assortimento: Stufe Americane - Irlandesi - Viennesi - Stufe di terra a calorifero - Franklin - Cucine economiche
Impianti speciali per edifici scolastici, ospedali, uffici, congregazioni

PRESERVATIVI

E NOVITÀ IGIENICHE
di gomma, vescica di pecco ed affini per Signore e Signori, i migliori conosciuti sino ad oggi. *Catalogo gratis in busta suggellata e non intestata inviando francobollo da cent. 20.* Massima segretezza. Scrivere: "Igiene", Casella Postale 635 - Milano.

BANCA PICCOLO CREDITO ROMAGNOLO

Società Anon. Coop. a Cap. Illimit. con sede Centrale in B. logna - Corrispond. degli Istit. di Emis. e dei princip. Istit. di Credito d'Italia
SEDI IN BOLOGNA, PARENZA, FERRARA, RAVENNA, RIMINI
Succursali in BRISIGHELLA, CENTO, CESENA, FINALE EMILIA, FORLÌ, IMOLA, LUGO
AGENZIE: Alfonsine, Argeaia, Bondar, Bufarò, Doggioro, Conzucchio, Cepparo, Crevalcore, Massafiscaglia, Mercatino Marecchia, Mirabello, Migliarino, Menghidoro, Persiceto, Portomaggiore, S. Arcangelo di Romagna, Vergato
SITUAZIONE AL 30 NOVEMBRE 1913
Valore nominale dell'Azione Lire 20 - XVIII ESERCIZIO - Prezzo d'emissione dell'Azione Lire 29,50

ATTIVO		CAPITALE SOCIALE	
Numerario ed effetti in scadenza presso il Cassiere	L. 2.200,646.03	Azioni sottoscritte N. 67096	L. 1,311,920. —
Valori di proprietà della Banca	9,030,012.90	Riserve ordinaria	608,445.70
Portafoglio Effetti a scadere	L. 31,643,783.43	speciali	36,273.04
Portafoglio "scad. in corso di regol."	170,510.33		L. 2,046,638.74
Conti correnti attivi			
Anticipazioni	L. 538,286.28		
Operazioni attive div.	771,030. —		
Risparmi mutui ipotecari	181,273.85		
Stabili di residenza	L. 478,000. —		
Immobili Relativi a ricup. crediti	63,000. —		
Mobili e spese d'Impianto	541,000. —		
Effetti ricevuti per l'incasso	233,084.43		
Conti correnti e stab. sociali	826,373.27		
Partite varie			
Effetti e crediti in soff. di Dietim. matur. sui valori	L. 10,337,546.83		
Partite varie	3,255.32		
Azioni in saldo azioni	146,535.36		
Debitori diversi	978,735.51		
Amministrazioni per conto terzi	2,639,347.56		
Valori ed effetti in deposito			
a garanzia di operazioni L. 5,890,031.87			
degli impiegati per la cassa di previdenza	43,700. —		
a cauzione servizio	113,925.97		
a custodia	2,126,195.03		
Interessi passivi e spese dell'esercizio	L. 73,075,901.50		
	3,789,413.72		
	L. 76,866,315.22		

LA SUCCURSALE DI CESEA è aperta tutti i giorni non festivi e fa le seguenti operazioni:
Riceve depositi a risparmio vincoli di 1 anno al 4 p. cento, di 6 mesi al 3,75, di 1 mese al 3,50, nominativo al 3,75, libero al 3,50, in conto corrente con chex al 3,50, a piccolo risparmio al 3,50.
Concede aperture di credito in conto corr. Apre conti corr. su deposito di valori. " sulle Casse Rur e Coop. Catt. Fa servizi di cassa per conto terzi. Riceve depositi a custodia.
Riceve cambiali per l'incasso. Concede sovvenzioni sopra cambiali fino a sei mesi. sconto di effetti fino a sei mesi. anticipazioni e riporti su valori.
EMETTE GRATUITAMENTE ASSEgni PAGABILI IN ITALIA E ALL'ESTERO.

La pubblicità se ben fatta rende il cento per cento

ANEMICI - DEBOLI - NEURASTENICI!
Ecco di quali illustri NOMI si onora
L'Alchebiogeno
della Ditta Dott. Paolo Emilio CRAVERO e C. - Modena, Via Emilia, 4A.
il migliore ed il solo completo
RICOSTITUENTE
— (Splendidi attestati quali nessun altro ricostituente può vantare oggi giorno) —
Prof. Comm. Carlo Fedeli Prof. G. MINGAZZINI
Istituto Patologia edica R. Università Pisa Direttore medico Roma
Sono lieto di potere dichiarare che i risultati di questa seconda serie di ricerche hanno corrisposto egregiamente. Mi è risultato sempre meglio che l'Alchebiogeno è un ottimo ricostituente nervoso. L'ho prescritto largamente e lo prescrive nella mia privata mente nelle forme cerebrali e nei risultati.

Acqua Iodo Arsenicale di Rio Salso

sovrana fra le ricostituenti (Depurativa del Sangue) — antiscrofolare, antitubercolare, antiurica
Preparata con edaglia d'Oro all'Esposizione Internaz. d'Igiene - Genova, Ottobre 1913
Ambulatorio per la Tuberculosis Chirurgica CROCE D'ORO
Savona, 21 Novembre 1913.
L'Acqua Iodo Arsenicale di Rio Salso si addimostra di una efficacia meravigliosa in una certa G. C. sofferente di poliadenite e scrofuladermia con seno fistoloso alla parotide destra. Segniomo con questa ammalata una cura intensamente salata con iniezioni alla quale volemmo associata l'Acqua Iodo Arsenicale di Rio Salso.
Si è chiaramente manifestato il valore curativo dell'Acqua dal fatto che, pur continuando le iniezioni, l'ammalata (l'unica presa in esame per potere meglio dare un esatto giudizio) perdè come per incanto l'appetito e si sentì nuovamente invasa come da generale debolezza organica perchè non averla richiesta in tempo, ne aveva tralasciata per pochi giorni la cura. Ci riserbiamo peraltro un giudizio definitivo che siamo certi fin d'ora sarà sempre più confortante.
Dott. E. Sacchetti.
In vendita nelle Principali Farmacie e presso il Proprietario della Sorgente CARLO CROPPI - Forlì

La calzoleria Ortopedica di ANGELO BERARDI e figlio BOLOGNA

Via Indipendenza 28 E.F. Telef. 18 05. raccomandata da chiarissimi chirurghi eseguisce scarpe per qualunque piede difettoso. Coloro che per lontananza non potessero recarsi personalmente alla PREZIATA calzoleria ortopedica basterà che invii un paio di scarpe vecchie, indicandone i difetti e riceveranno la nuova calzatura perfetta.

Contro la TOSSE

USATE SOLO la tavolette anticatarrali S. Antonio di Padova
preparate dal premiato laboratorio Chimico-Farmaceutico MICHELE ROSSI - Lugo (Romagna) Casa fondata nel 1737 - 6 medaglie d'oro - Gran Prix Londra 1907.
Effetto potente, sicuro, infallibile nelle affezioni catarrali delle prime vie aeree. Eminentemente espettoranti. Sapore gradevolissimo. Mantenimento garantito.
Dose per gli adulti una tavoletta. Per fanciulli una mezza tavoletta: ogni tre ore, alla distanza di due ore da ogni pasto. I fanciulli sotto i cinque anni non dovranno farne uso.
SI VENDONO IN TUTTE LE PRINCIPALI FARMACIE

RICORDINO LE GENTILDONNE ITALIANE

che la Magnesia S. Pellegrino è non solo il purgante più delicato ed innocuo; ma eziandio l'unico rinfrescante dello stomaco o dell'intestino.
Ricordino pure che le
Le 180 Pillole "S. Giovanni Prodel"
rinvigoriscono sangue, ossa, nervi, e sono il rimedio supremo dell'anemia e debolezza fisica.
Trovasi in tutte le Farmacie e Case Grossiste del Regno e dalla Società Salus Torino, Milano, Genova, Venezia, Novara, Bologna oppure al Direttore del Laboratorio Chimico Farmaceutico Moderno (Depositario generale per l'Italia) Corso Vittorio Emanuele n. 24 Torino al prezzo di L. 5 la cura completa di un mese.